



# Piccolo Gregge

Congregazione di Gesù Sacerdote

Istituto Figlie del Cuore di Gesù

2019



# Piccolo Gregge



## Redazione

sr Rosecler Carvalho  
fr. Antonio Lorenzi  
p. Roberto Raschetti  
p. Giuseppe Stegagno  
p. Giovanni Mario Tirante  
*(segretario di redazione)*

Dir. e Amm.

## Piccolo Gregge.

### Congregazione di Gesù sacerdote

via dei Giardini, 36 - 38122 Trento  
tel. 0461.983844  
[www.padriventurini.it](http://www.padriventurini.it)  
[piccologregge@padriventurini.it](mailto:piccologregge@padriventurini.it)

### Curia Congregazione di Gesù sacerdote

c.c.p. 15352388 Aut. Trib. Trento n. 1216 del 27.07.2004

Responsabile a norma di legge  
*Vittorio Cristelli*

Grafiche Argentarium - Trento

## In copertina

Spiaggia di Torricella, provincia di Taranto

1 LA LETTERA

6 AI LETTORI

10 L'ARGOMENTO

15 CHIESA OGGI

19 RITIRO SPIRITUALE

26 ESPERIENZE

32 TRA LE RIGHE DEL VANGELO

39 LA FAMIGLIA RICORDA

42 UNA VITA PER LORO

47 VITA DELL'OPERA

65 LA VOCE DEGLI AGGREGATI

69 SEGUIMI

COPIA GRATUITA



Quaderni di spiritualità

via dei Giardini, 36/A  
38122 Trento

### Informativa per il trattamento dei dati personali in ottemperanza al D.Lgs 196/2003

Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/2003 informiamo che i dati personali raccolti nel presente atto dalla Congregazione di Gesù Sacerdote sono utilizzati esclusivamente per il perfezionamento dello stesso e conservati a fini contabili, fiscali, e di prova. Tali dati sono trattati con modalità cartacee ed elettroniche. I dati richiesti sono soltanto quelli strettamente necessari, non vengono trasferiti, venduti o ceduti a terzi non direttamente collegati alla scrivente da contratti di prestazione d'opera ed ai quali è stata fatta firmare una dichiarazione di responsabilità per il trattamento in esterno dei dati della scrivente. La Congregazione di Gesù Sacerdote ha adottato tutte le misure di sicurezza idonee a tutelare i dati degli interessati e un Documento Programmatico sulla Sicurezza nel quale sono descritte le procedure seguite dagli incaricati per garantire la riservatezza dei dati personali e sensibili secondo le previsioni del D. Lgs. 196/2003. Chiunque sia legittimato a farlo può in ogni momento esercitare i diritti previsti dall'art. 7 del D. Lgs 196/2003 e cioè ottenere l'origine dei dati, aggiornamento, la correzione, l'integrazione, la cancellazione, la trasformazione in forma anonima, il blocco dei dati trattati in violazione di legge. Titolare del trattamento dei dati è la Congregazione di Gesù Sacerdote - P.I. 00241130228. Per ogni comunicazione è possibile inviare un fax al numero (+39) 0461 237462 o spedire una raccomandata a: Congregazione di Gesù Sacerdote via dei Giardini, 36/a - 38122 Trento. Responsabile del trattamento dei dati è padre Gianluigi Pastò.



## Carissimi tutti,

l'amore del Cuore sacerdotale di Gesù regni nei nostri cuori. Desideriamo che il nostro saluto vi raggiunga in ogni luogo dove vi troviate.

### Un piccolo gregge

Sta arrivando nelle vostre mani un altro numero di *Piccolo Gregge*, voce dei padri, fratelli e aggregati della Congregazione di Gesù sacerdote e delle Figlie del Cuore di Gesù, chiamati dal fondatore, p. Mario Venturini: "Un piccolo gregge". A far parte del nostro piccolo gregge includiamo anche voi, amici e amiche che ci seguite, ci aiutate e sostenete con la vostra preghiera e amicizia.

### Il Pastore bello

Nella quarta domenica di Pasqua, il 12 maggio scorso, abbiamo celebrato *il Pastore bello*, Gesù, che la Chiesa tradizionalmente presenta come il Buon Pastore; nel passato, in questa domenica, nelle comunità religiose erano festeggiati i superiori (oggi non più o molto meno), i parroci e i sacerdoti perché esercitavano il ruolo di animare e condurre le loro comunità. È stata celebrata anche, in questa domenica, la 56ª *Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni*. Il papa ha inviato un messaggio, del quale riportiamo qualche interessante stralcio, come provocazione:

«Penso anzitutto alla chiamata alla vita cristiana, che tutti riceviamo con il Battesimo... Proprio nella comunità ecclesiale l'esistenza cristiana nasce e si sviluppa, soprattutto grazie alla Liturgia, che ci introduce all'ascolto della Parola di Dio e alla grazia dei Sacramenti; è qui che, fin dalla tenera età, siamo avviati all'arte della preghiera e alla condivisione fraterna... Nell'incontro con il Signore qualcuno può sentire il fascino di una chiamata alla vita consacrata o al sacerdozio ordinato.



Nell'incontro con il Signore qualcuno può sentire il fascino di una chiamata alla vita consacrata o al sacerdozio ordinato.

Si tratta di una scoperta che entusiasma e al tempo stesso spaventa, sentendosi chiamati a diventare "pescatori di uomini" nella barca della Chiesa attraverso un'offerta totale di sé stessi e l'impegno di un servizio fedele al Vangelo e ai fratelli... Carissimi, non è sempre facile discernere la propria vocazione e orientare la vita nel modo giusto. Per questo, *c'è bisogno di un rinnovato impegno da parte di tutta la Chiesa – sacerdoti, religiosi, animatori pastorali, educatori – perché si offrano, soprattutto ai giovani, occasioni di ascolto e di discernimento*».

Sentiamo l'urgenza di pregare molto il 'Signore della messe' perché invii più sacerdoti e consacrati alla sua Chiesa in questi tempi in cui diminuiscono sempre più sia nelle diocesi come nelle Congregazioni.

### **Un grande Cuore**

Di una persona che ama tanto diciamo che ha un *cuore grande*. Nel mese di giugno meditiamo e contempliamo il mistero dell'amore del Sacro Cuore di Gesù, Cuore grande, colmo di misericordia e tenerezza per tutti. Il nostro Fondatore celebrava in modo molto solenne la festa del Sacro Cuore e, insieme, la *Giornata di santificazione sacerdotale* da lui fondata il 13 giugno del '47.

I sentimenti che egli visse, in queste due ricorrenze in quel mese di giugno, sono espressi in queste pagine delle sue *Memorie*:

«Non vi so dire con quanto giubilo del mio cuore mi rivolgo a voi con questo scritto, nella prossimità della Festa del Sacro Cuore di Gesù benedetto, giorno dedicato quest'anno, e per la prima volta, alla «santificazione sacerdotale». Una piccola idea (che spero sia stata ispirazione del Signore) lanciata per i Ministri di Dio, ha già suscitato in poche settimane un incendio, se dobbiamo credere al buon numero di lettere di approvazione, alcune anche entusiastiche, che ci sono giunte da parte dell'Episcopato Italiano, di Superiori Generali di Istituti religiosi e di altri Ecclesiastici. Di ciò noi tutti dobbiamo godere intensamente, sia perché nel giorno sacro al Suo Divin Cuore, Gesù Pontefice Eterno avrà attorno al Suo Altare un buon numero di Sacerdoti, prediletti del suo Amore; sia ancora perché questi, secondo il programma stabilito per la Giornata, faranno seri propositi di attendere più e meglio alla propria santificazione, dovere assoluto che porta seco la dignità sacerdotale.



Contempliamo il mistero dell'amore del Sacro Cuore di Gesù, Cuore grande, colmo di misericordia e tenerezza per tutti.

E un altro motivo di spirituale allegrezza per ciascuno di noi sarà il pensare che proprio di questa minima Congregazione abbia voluto servirsi il Signore, la più oscura e ignorata di quante esistono nella Chiesa, per far conoscere e effettuare fra il Clero questa bella iniziativa [...]

L'appello a dedicare la Festa del S. Cuore di Gesù alla Giornata di santificazione, è rivolto a tutto il Clero d'Italia in generale. *(C'è da sperare che più tardi, a Dio piacendo, l'iniziativa si diffonda anche in altre nazioni).* Ma siamo nella verità pensando che esso è anzitutto per noi, perché, se è ispirazione divina, l'abbiamo noi raccolta dal Suo Divin Cuore e trasmessa ai nostri Confratelli nel Sacerdozio. Tremo, scrivendo queste parole, perché, se rispondono a verità, superano la nostra povera natura».

Nel giugno del 1949 scriveva:

«Carissimi nel Signore, Il Cuore Sacerdotale di Gesù regni sempre nei nostri cuori!

Il 24 giugno celebreremo la nostra Festa patronale del S. Cuore di Gesù, e nella medesima circostanza vi sarà la III Giornata di Santificazione Sacerdotale, che abbiamo cercato di diffondere in tutto il mondo. Se tutto il Clero è stato invitato a partecipare a questa circostanza di tanto grave importanza, noi dobbiamo trovarci al primo posto, perché la nostra Congregazione è Sacerdotale, avendola così chiamata la S. Sede, e ancora perché abbiamo ricevuto questo incarico per ispirazione del Signore, di chiamare cioè annualmente i Sacerdoti a unirsi più intimamente al Suo Cuore benedetto, per sentirsi maggiormente eccitati a quella santità, che egli giustamente domanda da coloro ai quali ha donato il Suo Sacerdozio:

Perciò da parte nostra ognuno cercherà di applicarsi nel modo più serio possibile e con tutte le proprie energie a preparare bene questa giornata, perché per noi e per tutto il clero sia veramente ricca dei frutti più preziosi di santificazione, restandone così sommamente glorificato Gesù, Sommo et Eterno Sacerdote dell'Altissimo».

Ecco, allora, l'eredità spirituale consegnataci nel Carisma dal Fondatore: *pregare per la santificazione dei sacerdoti e per loro donare la nostra vita.*

Ogni nostra comunità vivrà queste date, in comunione con la propria diocesi, secondo modalità differenti.

### **Ci ha lasciati dopo 40 anni "per loro"**

La nostra aggregata interna, Marina Pizzutti, per 40 anni è stata presente nella comunità di Trento. È morta il 9 maggio presso la Casa di Cura Angeli Custodi a Trento. La celebrazione di suffragio è stata il giorno 11 nella chiesa di Casa Madre con la presenza di alcuni confratelli di altre comunità e di sacerdoti che la ricordavano con molto affetto. La sua presenza discreta, rispettosa di tutti, il suo servizio di accoglienza alla porta, la sua delicatezza nel preparare decorosamente la chiesa e la cappella, hanno costituito le sue principali caratteristiche impresse in quanti l'hanno conosciuta. All'età di 86 ci ha lasciati consegnandoci una piccola eredità umana e spirituale di amore e servizio ai sacerdoti nelle piccole cose di ogni giorno.

## Consiglio allargato

Importante avvenimento che la Congregazione celebrerà nella seconda settimana di luglio sarà il Consiglio allargato: periodo di revisione del cammino trascorso dal Capitolo generale del 2016 ad oggi e di impulso per i prossimi tre anni. I partecipanti saranno i Consiglieri generali e i superiori delle comunità italiane e brasiliane. Il Capitolo generale ci ha lasciato in eredità la sintesi dei lavori e dialoghi svolti, raccolti nelle *Delibere capitolari* che ci siamo impegnati a leggere come stimoli, per vedere come stiamo vivendo le direttrici tracciate e cosa possiamo fare nei prossimi anni, come singoli e come Congregazione. Un sacerdote gesuita, don Salvatore Zanda, ci guiderà durante i cinque giorni di incontro. Pur nella piccola realtà che viviamo, ci confronteremo, consiglieremo sul modo di essere nella Chiesa: segno dell'amore di Gesù sacerdote per i sacerdoti, suoi ministri. Accompagnateci, voi tutti, con la preghiera perché sia un'esperienza guidata dallo Spirito Santo ed emergano buone tracce di lavoro futuro.

## Spuntano i boccioli

Nella vigna della nostra piccola Congregazione vediamo vari "boccioli": in Brasile sono otto giovani e qui in Italia il giovane Marco Castelli che sta facendo un'esperienza nelle nostre comunità per conoscerci, desideroso di farne parte. Inizia in questi mesi il periodo del *Pre-noviziato*.

In primavera guardiamo i boccioli con speranza, che rimangano forti per crescere e maturare, affrontando le sorprese meteorologiche come in questi strani mesi primaverili. Il Signore faccia crescere nella generosità questi giovani e noi irrighiamo con le preghiere questi *segni* della sua benevolenza.



Nella vigna della nostra piccola Congregazione vediamo vari "boccioli".

Buon cammino a tutti voi, cari amici, rimaniamo in comunione di preghiera per la santificazione dei sacerdoti e per la nostra perseveranza nell'amore di Cristo.

Auguro un buon periodo estivo, di riposo nel corpo e nello spirito.

Buona lettura di questo numero di *Piccolo Gregge*.

Un saluto e abbraccio fraterno.

padre Carlo Bozza superiore generale



## Cari lettori di Piccolo Gregge,

mentre scrivo, un po' boccheggio per il caldo anomalo di questi giorni del posente anticiclone dalle caratteristiche pienamente estive. Già alcuni fanno i preparativi per godersi la bella stagione sul bagnasciuga di una riviera soleggiata, altri, magari, pensano alle fresche passeggiate di montagna, c'è chi pensa al campeggio, chi al lago, chi a un pellegrinaggio progettato da tempo, chi con amici, chi da solo, chi con la persona amata. C'è chi rimane a casa per i più svariati motivi: a volte per scelta, a volte perché costretto dagli eventi. C'è chi viaggia ed è stufo di viaggiare, c'è chi viaggia solo cavalcando i propri sogni. La vacanza ci racconta all'orecchio un "vuoto" piacevolissimo, un vuoto che è libertà.

Una "vacanza", anche se non si va in alcun posto pubblicizzato dai roboanti *tour operator*, è bene farla. Fare vacanza, è trovare un tempo per sé stessi, ma diverso, nuovo, rinnovante, alternativo... che aiuta a recuperare le sfilacciate che la vita, inevitabilmente, ti pone

davanti. Una vacanza non si dimentica. Non si dimenticano i sentimenti provati in una vacanza o persino gli oggetti, le colori, i luoghi. La vacanza si *imprime*, se non è così, quella non è vacanza! È semplice *routine* camuffata.

Vi riassumo, in breve, il palinsesto del secondo numero della rivista *Piccolo Gregge*:

Nella sua **Lettera**, padre Carlo, parla dell'importanza che bisogna dare alla vocazione, poi ci ricorda la storia della *Giornata di santificazione sacerdotale* che le nostre comunità vivranno in diverso modo lì dove sono collocate. Un pensiero affettuoso, poi, lo rivolge per Marina Pizzutti, aggregata interna, deceduta il maggio scorso. Fa un accenno a *Consiglio allargato* che la nostra Congregazione si prepara a vivere nel mese di luglio a Trento, a distanza di tre anni dal Capitolo Generale. E, ancora, fa un accenno alle nuove speranze in Brasile e in Italia che chiama "boccioli di vigna".

Nella rubrica **L'Argomento**, continuo a parlare della chiamata alla santità per tutti: riflessione che faccio, partendo dalla lettura che ne fa papa Francesco nella Esortazione Apostolica *Gaudete et Exultate*, ma, questa volta, metto l'accento sul fatto che la santità è, sì, per tutti, unica è la fonte, unica è la meta, ma è diverso il percorso; in ciascuno, è presente una santità particolare, un dono dello Spirito personalissimo, in altre parole la Santità è: "plurale", "multicolore".

In **Chiesa oggi** p. Roberto, parla dello Spirito Santo come "motore" della Chiesa universale. Lo Spirito illumina i cuori ed è origine dell'amore, fondamento e traguardo della Legge; lo Spirito parla costantemente al cuore di colui che crede.

Padre Giannantonio nel **Ritiro spirituale** ci fa riflettere sul documento firmato dal Papa sull'altare della Santa Casa di Loreto *Christus vivit* durante la sua visita nel mese di marzo. Padre Giannantonio fa vedere, nei vari passaggi del suo discorso, come i giovani sono nel cuore di Papa Francesco. Bella l'immagine del salmo 28,3: "Come virgulti d'ulivo" che richiama il dono dei figli per Israele e, quindi della benedizione di Dio. I giovani sono "Benedizione di Dio". Infine offre una testimonianza: la vita di una giovane dichiarata venerabile che molti seguono come esempio.

Nella rubrica **Esperienze**, lasciamo la parola ai nostri amici di Torricella: Parroco e alcuni parrochiani che ci descri-

vono la loro esperienza della Missione Vocazionale.

Don Alfonso in **Tra le righe del Vangelo**, sulla falsariga del *Discorso della montagna* farà presentare da Gesù al Padre la sua missione tra gli uomini, non facile ma ugualmente fedele a Dio e all'uomo.

In **La famiglia ricorda** questa volta diamo la voce alle nostre sorelle; madre Caterina ci aiuta a conoscere la figura di suor Teresa Garbagnati.

**Una vita per loro** è alla seconda puntata della biografia di padre Pietro Menotti scritta da p. Andrea Bortolameotti, in questa, il nostro protagonista, è alle prese con un contesto difficile di guerra, ma non solo: Pietro è desideroso di entrare in seminario ma ha degli ostacoli a causa della disabilità fisica, non si arrende, farà una scelta che gli costerà sacrificio per



Buone vacanze.

tutta la vita, ma lo porterà alla realizzazione del suo progetto vocazionale.

In **Vita dell'Opera**, ci sono diversi contributi: anzitutto la notizia della morte di Marina Pizzutti, nostra aggregata interna, vissuta nella Congregazione per quarant'anni; alla sorella Armida e ai parenti tutti, porgiamo le nostre condoglianze e ricordiamo la cara Marina nella preghiera al Signore Risorto.

Nella stessa rubrica, avremo le testimonianze di coloro che hanno partecipato alla *Missione vocazionale* a Torricella, p. Davide curerà un articolo a più voci dove ciascuno racconta l'esperienza della missione da una prospettiva diversa.

Poi suor Chiara - segretaria della redazione di *Presbyteri*, la nostra rivista per i preti - presenta il primo convegno di *Presbyteri* avvenuto il 6 maggio 2019. Come la sorella afferma, questa è stata "una giornata da ricordare": attraverso la collaborazione di diverse realtà ecclesiali e l'apporto competente di diverse voci, ci si è soffermati su un importante tema: *Il presbiterio nell'esperienza della formazione del clero*.

Alcune foto mostreranno dei momenti della formazione permanente a Loreto e a Zevio, rispettivamente ad aprile e maggio sulla gestione dei conflitti, dove, come Famiglia religiosa, siamo stati aiutati a riflettere, su questo delicato tema, dal dottor Flavio Antolini.

Infine, un articolo tratto da *SIR, Agenzia di stampa della CEI* che parla della figu-

ra di p. Andrea Bortolameotti del quale è aperta la causa di Beatificazione.

Nella rubrica **Seguimi**, p. Giovanni Ferrareso - parroco della nostra parrocchia Roma, *San Cleto, Papa* - descriverà, brevemente, la parrocchia, ma, poi, parlerà delle due vocazioni sorte in essa e soprattutto della più recente: il giovane Giancarlo Honorati, consacrato in San Pietro, il 12 Maggio di quest'anno, da papa Francesco. Seguirà, nella stessa rubrica, una profonda testimonianza dello stesso Giancarlo che accompagniamo con la preghiera e al quale facciamo i migliori auguri per il suo ministero.

In **La voce degli aggregati**, Valentina Bosoi e Giuseppina Recupero, entrambe di Barcellona Pozzo di Gotto in provincia di Messina, ci parleranno della loro prima promessa di aggregazione alla Congregazione di Gesù sacerdote avvenuta in due momenti diversi: la prima, in dicembre 2018; l'altra in aprile 2019. Avremo anche la testimonianza della aggregazione definitiva di Saro e Lia di Palermo grazie a delle foto.

Colgo l'occasione, a nome della Redazione, per augurare ogni bene a Valentina e Giuseppina, a Rosario e Rosalia.

A tutti voi, cari lettori, buone vacanze e buona lettura in "nostra compagnia" con *Piccolo Gregge*.

padre Giò segretario di Redazione  
Casa Maris Stella - Loreto - AN

## Papa Francesco: preghiera di giugno per i sacerdoti

NEL VIDEOMESSAGGIO PER L'INTENZIONE DI PREGHIERA DEL MESE DI GIUGNO, IL PAPA INVITA A VOLGERE LO SGUARDO VERSO I SACERDOTI CHE LAVORANO NELLE NOSTRE COMUNITÀ

“ VOGLIO CHIEDERVI DI VOLGERE IL VOSTRO SGUARDO AI SACERDOTI CHE LAVORANO NELLE NOSTRE COMUNITÀ. NON TUTTI SONO PERFETTI, MA MOLTI SI METTONO IN GIOCO FINO ALLA FINE OFFRENDOSI CON UMILTÀ E GIOIA. SONO SACERDOTI VICINI, DISPOSTI A LAVORARE SODO PER TUTTI. RENDIAMO GRAZIE PER IL LORO ESEMPIO E LA LORO TESTIMONIANZA. PREGHIAMO PER I SACERDOTI PERCHÉ CON LA SOBRIETÀ E L'UMILTÀ DELLA LORO VITA, SI IMPEGNINO IN UN'ATTIVA SOLIDARIETÀ, SOPRATTUTTO, VERSO PIÙ POVERI. ”

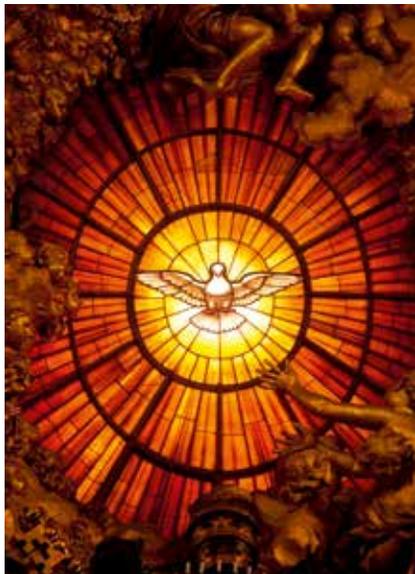


## Lo Spirito Santo non vuole dei cloni

*Continuiamo il nostro discorso sulla santità aiutati dall'Esortazione Apostolica di Papa Francesco "Gaudete et Exultate". Vedremo, in questo articolo, come la chiamata alla santità sia per tutti, ma ciascuno deve seguire il proprio tracciato. Lo Spirito Santo, rendendoci santi, non fa di noi dei cloni, ma delle opere d'arte uniche e irripetibili.*

Mi piace riprendere il discorso dall'ultima battuta dell'articolo del numero scorso di *Piccolo Gregge* dove raccontavo dell'esperienza che feci da giovane leggendo la biografia del Beato Pier Giorgio Frassati scritta dal suo padre spirituale p. Cojazzi. Come scrivevo nel precedente articolo, l'altezza di santità del giovane piemontese, piuttosto che spronarmi, un po' mi schiacciava: ricordo ancora le parole che mi disse un mio formatore di allora, p. Valentino Castiglioni:

«Tutti siamo chiamati alla santità, ma ciascuno deve seguire il proprio tracciato; in altre parole, ciascuno è santo a modo proprio con il proprio passo. Lo



Gian Lorenzo Bernini e aiuti, *La cattedra e la Gloria*, 1657-1666, abside di san Pietro, Vaticano.

Spirito Santo non vuole dei cloni, ma è un "Artista" e fa delle opere d'arte "uniche". E tu che opera d'arte sei?».

Mi aiutarono queste sue parole, anche perché mi resero consapevole di un fatto importantissimo per la vita spirituale, e per il cammino di santità: ognuno deve percorrere la propria via. Quando lessi la *Gaudete et Exultate* di papa Francesco fui confermato in questo pensiero e scoprii che anche il Concilio Vaticano II aveva affermato, a suo tempo, la stessa cosa. Il Papa nella sua *Esortazione* afferma:

Dunque, non è il caso di scoraggiarsi quando si contemplan modelli di santità che appaiono irraggiungibili. Ci sono testimonianze che sono utili per stimolarci e motivarci, ma non perché cerchiamo di copiarle, in quanto ciò potrebbe perfino allontanarci dalla via unica e specifica che il Signore ha in serbo per noi<sup>1</sup>.

Quanto bisogno abbiamo di santità! Un termine non molto utilizzato nel contesto di oggi, soprattutto nei mezzi di comunicazione. Vediamo cosa ne pensa il dizionario: *sostantivo femminile. Il carattere di perfezione spirituale attribuito, dalla teologia cattolica, all'essenza stessa di Dio e, in via subordinata, alla Madonna*



Non siamo cloni.

*e quindi alle persone che riproducono in parte la perfezione divina uniformando a quella la propria vita. Beh! È sufficientemente chiaro, va al nocciolo ma mi pare un po' parziale, la percepisco come: "roba solo per alcuni". Che ne dice un mezzo di informazione un po' più moderno anche se meno attendibile come Wikipedia? Con la parola santità si intende, generalmente, una condizione di vita ritenuta come il punto d'arrivo di un cammino interiore e spirituale, secondo il punto di vista di una religione specifica, o di un sistema di valori morali.*

Quindi Wikipedia vede la santità come il punto di arrivo. E il percorso? Non fa parte della santità? È un accessorio "superfluo" per arrivare alla santità o è la santità stessa che diviene grazie ai doni dello Spirito e al conformarsi al Signore Gesù? E poi, riguarda solo il conformarsi del cammino *interiore spirituale*? E la vita storica, "esteriore", non fa parte del cammino di santità? Beh! Forse secondo Wikipedia, e non solo secondo questo mezzo, siamo un po' schizofreni-

<sup>1</sup> *Gaudete et Exultate* 11;

ci: separiamo la vita spirituale dalla storia, il sacro dal profano, il corpo dall'anima, l'ambito lavorativo dall'ambito spirituale, il politico dal sacro e via di questo passo. Certamente questi ambiti hanno le loro logiche e le loro leggi ma non dobbiamo dimenticare che la persona è unica, ma con molti aspetti che non possono essere vissuti a compartimenti stagno; io sono "uno" e le mie scelte sono tutte interdipendenti. Ciò vuol dire: se faccio scelte di vita di santità queste ricadranno sulla mia vita lavorativa, affettiva, volitiva, familiare, amicale... e viceversa. Questa divisione, se spinta ad oltranza, crea non solo fratture nella persona stessa ma anche tra gli individui; infatti, ad esempio, ci sono persone

che si occupano delle cose sacre e chi della politica, persone che si occupano del lavoro e chi dell'annuncio... Papa Francesco ha chiara l'unità e la globale chiamata alla santità quando dice che:

«Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova. Sei una consacrata o un consacrato? Sii santo vivendo con gioia la tua donazione. Sei sposato? Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come Cristo ha fatto con la Chiesa. Sei un lavoratore? Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro al



Gli stili di santità sono infiniti, ma uno solo è il modello: Cristo Signore.



Un unico prato ma di fiori diversi.

servizio dei fratelli. Sei genitore o nonna o nonno? Sii santo insegnando con pazienza ai bambini a seguire Gesù. Hai autorità? Sii santo lottando a favore del bene comune e rinunciando ai tuoi interessi personali».<sup>2</sup>

Cercando il termine *santità* nel dizionario c'era scritto: "sostantivo femminile"<sup>3</sup>; e questo mi ha fatto pensare ad un altro interessante passaggio che il pontefice fa nella sua Esortazione quando parla del "genio femminile". È vero, siamo chiamati tutti alla santità, ogni contesto è permeabile di santità, ha bisogno

di santità e non può essere asettico, - d'altronde abbiamo questo mandato dal Risorto di essere "luce del mondo e sale della terra"<sup>4</sup>, ma, come dicevo, la santità aborrisce i *cloni*, le *fotocopie*. Siamo parte di un unico prato, ma siamo fiori diversi. Padre Valentino mi diceva che lo Spirito Santo è un artista di opere d'arte uniche, quindi la santità si "specifica", ha degli stili propri, così come un'opera d'arte. C'è una santità con uno stile ecclesiastico, come san Pio X, c'è una santità con uno stile politico, come san Tommaso Moro; c'è una santità con uno stile eremitico, come San Do-

<sup>2</sup> *Gaudete et Exultate* 14;

<sup>3</sup> Vedi sopra;

<sup>4</sup> Mt 5,13-16

roteo di Gaza, c'è una santità con uno stile cenobitico come San Benedetto di Norcia; c'è una santità con uno stile laico, come San Giuseppe Moscati, c'è una santità con uno stile presbiterale, come quella di san Giovanni Calabria; c'è una santità con uno stile monastico, come quella di santa Teresa di Lisieux, c'è una santità con uno stile materno, come quella di santa Giovanna Beretta Molla; c'è una santità con uno stile sponsale, come quella dei Santi Louis Martin e Marie-Azélie (i genitori di santa Teresa di Lisieux); c'è una santità con uno stile verginale, come quella di santa Gemma Galgani o il beato Contardo Ferrini; c'è una santità con uno stile anziano, come quella di san Policarpo, c'è una santità con uno stile bambino, come quella dei santi Francesco e Giacinta Marto; c'è una santità con lo stile del martire, come quella del beato Pino Puglisi e una santità con lo stile del poeta, come quella di san Giovanni della Croce; c'è una santità con lo stile del dotto, come quella di san Tommaso D'Aquino e una santità con lo stile del "ignorante", come quella di san Giuseppe da Copertino; c'è una santità con lo stile del comunicatore, come quella del beato Giacomo Alberione e una santità con lo stile della solitudine come quella del beato Charles de Foucauld; c'è una santità con lo stile della ricchezza, come quella di santa Matilde, regina di Germania e una santità con lo stile della

povertà, come quella di santa Teresa di Calcutta; c'è una santità con lo stile del sapiente dottore, come quella di san Basilio di Cesarea e una santità con lo stile del "pazzo", come quella di Simeone il Folle... e così di seguito.

Ma «tra le diverse forme, - scrive il Papa - voglio sottolineare che anche il "genio femminile" si manifesta in stili femminili di santità, indispensabili per riflettere la santità di Dio in questo mondo. [...] Ma mi preme ricordare tante donne sconosciute o dimenticate le quali, ciascuna a modo suo, hanno sostenuto e trasformato famiglie e comunità con la forza della loro testimonianza<sup>5</sup>».

Spero e auspico che la Chiesa e l'umanità tutta scopra sempre più la ricchezza del *genio femminile* il quale può dare un apporto nuovo in tutti gli ambiti, anche quelli più impensabili e fin ora prerogativa dei soli uomini. D'altronde se il Santo di Dio si è incarnato nella nostra storia lo dobbiamo anche a questo *genio femminile* che appartiene in modo sommo alla *Panagia Teotokos* (Tutta Santa Madre di Dio).

padre Giò segretario di Redazione  
Casa Maris Stella - Loreto - AN

<sup>5</sup> *Gaudete et Exultate* 12.



## Lo Spirito Santo, “motore” della Chiesa universale

«Considerando nel complesso il Nuovo Testamento, si vede chiaramente che il primo protagonista di ogni preghiera cristiana è lo Spirito Santo». Lo ha spiegato il Papa, concludendo il 22 maggio 2019, davanti a ventimila fedeli riuniti in Piazza San Pietro, il ciclo di catechesi sul *Padre Nostro*.

«Non dimentichiamo questo: - ha ripetuto a braccio - il primo protagonista di ogni preghiera cristiana è lo Spirito Santo. Noi non potremmo mai pregare senza la forza dello Spirito, è lui che prega in noi e ci muove a pregare bene, - ha proseguito Francesco sempre fuori testo: - Possiamo chiedere allo Spirito Santo che ci insegni a pregare, perché lui è il vero protagonista, colui che fa la preghiera in noi. Lui soffia nel cuore di ognuno di noi, che siamo discepoli di Gesù. Lo Spirito ci rende capaci di pregare come figli di Dio, quali realmente siamo per il Battesimo».

Il Papa ha sottolineato in un altro passaggio:

«Lo Spirito ci fa pregare nel ‘solco’ che Gesù ha scavato per noi. Questo è il mistero della preghiera cristiana: per grazia siamo attratti in quel dialogo di amore della Santissima Trinità. Gesù



Spirito Santo, soffia nel cuore di ognuno di noi!

pregava così: - ha assicurato Francesco - qualche volta ha usato espressioni che sono sicuramente molto lontane dal testo del Padre nostro. Pensiamo alle parole iniziali del Salmo 22, che Gesù pronuncia sulla croce: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Può il Padre celeste abbandonare il suo Figlio? No, certamente. Eppure l'amore per noi, peccatori, ha portato Gesù fino a questo punto: fino a sperimentare l'abbandono di Dio, la lontananza, perché ha preso su di sé tutti i nostri peccati. Ma anche nel grido angosciato, rimane il 'Dio mio, Dio mio'. In quel 'mio' c'è il nucleo della relazione col Padre, c'è il nucleo della fede e della preghiera».

### **Il maggiore, lo Spirito Santo, illumina i cuori**

Nella controversia sulla circoncisione, che viene descritta da Luca al capitolo 15 degli *Atti degli Apostoli*, è descritto il momento in cui la Chiesa capisce e apre generosamente la sua porta a tutti coloro che non vengono dalla stirpe ebraica. C'è un momento in cui viene data questa definizione: «È parso bene allo Spirito Santo e a noi» (At 15, 28a). È una cosa curiosa, sì, ma è vero che si può entrare in sinergia con lo Spirito Santo, si può decidere in dialogo con qualcuno che non siamo noi. Noi, purtroppo, spesso, siamo tanto autonomi e autoreferenziali, che abbiamo assolutizzato le nostre assemblee come

se fosse dalla nostra scelta maggioritaria che venga la verità. Attenzione, provate a pensare se non è vero: molto spesso nella storia, la maggioranza ha torto, come nel caso della crocifissione di Cristo e molti altri esempi potremmo portare dove non si può assolutizzare la scelta della maggioranza. Qui infatti non c'è una maggioranza quantitativa, ma qualitativa. C'è il maggiore, c'è lo Spirito Santo che illumina i cuori dei primi cristiani a partire da Pietro, Paolo e, poi, anche tutti gli altri.

«Al termine di questa catechesi, - conclude Papa Francesco - possiamo ripetere quella preghiera di Gesù: "Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli" (Lc 10,21). Per pregare dobbiamo farci piccoli, perché lo Spirito Santo venga in noi e sia Lui a guidarci nella preghiera».

### **L'amore, fondamento e traguardo della legge**

Giovanni, al capitolo 14 del quarto Vangelo, racconta la promessa che Gesù fa ai suoi Discepoli del dono dello Spirito Santo, iniziando da questa espressione: «Se uno mi ama osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui» (Gv 14, 23). Allora ci chiediamo:

*- Come succede questa cosa che uno viene visitato da Dio?*

È tutto nell'ambito dell'amore; amare Cristo. Come si può non amarlo dopo averlo contemplato? Come si può non amarlo dopo essere stati amati da Lui? Ma è solo rimanendo nell'amore di Cristo che tutte le cose funzionano. Noi tante volte abbiamo fatto diventare tutte queste cose un mondo di regole, di canoni, di regolette da osservare. Ma qui il problema è che se tutte queste regole sono istruite e guidate dall'amore sono bellissime, ma se non sono guidate dall'amore sono una tortura. Infatti, nel racconto degli *Atti degli Apostoli*, vediamo che un mondo di regole, di leggi, di prescrizioni, vengono prese e "butta- te giù dalla finestra". Perché? Perché non erano vissute nell'amore. Perché lo Spirito Santo, che operava insieme agli Apostoli, un giorno ha deciso che era più importante quello che Dio stava operando nel cuore delle persone, rispetto a tutte le leggi. Non è il caso di tornarci su quelle leggi e prescrizioni, perché noi non siamo chiamati a quel mondo lì, siamo chiamati a un rapporto di amore. «Se uno mi ama osserverà la mia parola, - sembra dire il Signore Gesù - ma chi non mi ama le mie parole non le osserva». C'è poco da fare. E allora facciamo attenzione anche al nostro modo di vivere e di testimoniare, perché spesso, rinchiusi nella nostra idea di comandamenti rischiamo di trasmettere la fede dicendo:

*- Per essere buoni cristiani bisogna fare questo e quello, e invece quest'altro e quell'altro non bisogna farlo.*

## Lo Spirito Santo parla al cuore

Lo dice Gesù che non è venuto ad abolire i comandamenti, ma a dare pieno compimento, e il pieno compimento è proprio l'amore (cfr. Mt 5,17). Invitiamo i nostri fratelli e sorelle a conoscere Cristo ed a imparare ad amarlo, Lui che ha dato la sua stessa vita per nostro amore, e allora l'osservanza dei comandamenti sarà una conseguenza dell'amore.

Noi, allora, possiamo essere persone che vivono la fede perché amano il Signore Gesù e da questo deriva il fatto che nella nostra vita può entrare il Maestro, il Grande Consolatore, lo Spirito Santo. Gesù dice: «Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il *Paraclito*, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto» (Gv 14, 25-26). Il Paraclito alla lettera vuol dire "Colui che è chiamato d'appresso"; *Parà-kaleo* sono le due parole greche che compongono questo termine: "Colui



che sta vicino". In latino è "ad-vocatus". Avvocato vuol dire la stessa cosa di Paraclito: "Colui che sta vicino". Anticamente l'avvocato non era, come oggi, quello che parlava al posto dell'imputato. Anticamente era l'imputato che doveva rispondere a chi lo interrogava e l'avvocato, il Paraclito, era vicino a lui e gli diceva all'orecchio che cosa doveva rispondere. È una bellissima immagine. Lo Spirito Santo non parla al posto nostro, ma ci dice come dobbiamo rispondere.

Allo Spirito Santo bisogna dare la disponibilità di insegnarci ogni cosa. Non questo o quello, no! Dallo Spirito Santo bisogna lasciarsi insegnare tutto. Ma qualcuno potrebbe dire: «Anche a mangiare?» Sì! «Anche a camminare?» Certo. Tutto. Essere Discepoli non è tanto facile, perché a me non va di essere messo in discussione su ogni aspetto, ma lo Spirito Santo ha questo compito: di rendermi un uomo nuovo ed io non posso essere un uomo nuovo solo in alcune cose e in altre cose no. Lo Spirito Santo ha bisogno di guidarla sempre la mia vita ed io ho desiderio che sempre lo Spirito Santo sia il mio Maestro, sia il mio Insegnante.

Il verbo "insegnare" significa "scrivere dentro". Lo Spirito Santo può scrivere qualcosa di nuovo in noi, ma noi portiamo una pagina interiore già piena di convinzioni e priorità difficili da contraddire. La virtù meravigliosa dell'umiltà è essenziale per un autentico apprendimento.

Chi è senza umiltà non apprende e non si corregge... non è una bella vita.

Potremmo chiederci: «Ma cosa si apprende dallo Spirito Santo? Come pregare? Come comportarsi?» Sì! Anche questo; ma Gesù dice che il compito dello Spirito è di insegnare... ogni cosa! Abbiamo bisogno di imparare più e più volte tutto ciò che facciamo. La cosa bella della vita cristiana è di essere in una costante scoperta! E se c'è un momento nella vita in cui crediamo di non avere nulla da imparare, possiamo essere certi che è bene mettersi in ascolto più attento. Tutto in noi ha bisogno di essere continuamente rinnovato dallo Spirito Santo!

L'altro compito dello Spirito è ricordarci quel che Gesù ha detto. Questo è essenziale perché è dalla parola di Cristo che si rinasce e si riceve consistenza. Dio in realtà ci ha parlato sin dall'infanzia e quanto abbiamo ancora da capire e scoprire del nostro passato! Anche e soprattutto quel che forse abbiamo rifiutato... in quegli eventi Dio ci ha detto qualcosa che forse non abbiamo ancora accolto. Lo Spirito è il maestro della memoria, della lettura del passato e quando Lui illumina la nostra memoria porta proprio dalle tenebre alla luce la nostra esistenza e la avvolge nella sua verità.

padre Roberto R.

Casa Maris Stella - Loreto - AN



## I giovani nel cuore di Papa Francesco

### “Come virgulti d’ulivo” (Sal 28,3)

I figli, nel canto del salmista, sono “come virgulti d’ulivo” nella famiglia. Sono pieni di energia e di vitalità. Così, se i genitori sono come le *fondamenta* della casa, i figli sono come le *pietre vive* della famiglia. Infatti le parole che più vengono riportate nell’*Antico Testamento* sono: ‘Signore’ e ‘figlio’ che si riferisce al verbo ebraico ‘costruire’ (*banah*). Il dono dei figli è paragonato alla costruzione della casa. Questa è la vera eredità del Signore e vera ricompensa, è il frutto del grembo. Già in antico, i figli sono “i tesori” o, anche, le “colonne d’angolo”. I figli, infatti, riempiono la casa, in tutti i sensi; sono segno di pienezza della famiglia nella continuità della vita, nello sviluppo, così, di generazione in generazione, si applica e si sviluppa la storia della salvezza. Nello sviluppo dei membri c’è lo sviluppo della casa dove cresce la presenza di Dio e la sua benedizione; e qui i genitori diventano i primi maestri della fede: un compito da persona a persona per continuare il canto di lode a Dio, origine e fonte di ogni vita. Il *Siracide* afferma che chi onora il padre e la madre «accumula tesori» (Sir 3,3).

I doni del Signore non restano nascosti, ma crescono nella relazione e nel dialogo tra i genitori e i figli. I figli stessi sono educati e formati nella presa di



Come virgulti d’ulivo.

coscienza che, in questa relazione, si sviluppa la crescita educativa: umana, religiosa e cristiana. Così abbiamo la pienezza della famiglia che diventa la *chiesa domestica*. Una famiglia condotta su questo fondamento dei figli riceve dal Signore vita e benedizione per sempre<sup>1</sup>

### **Papa Francesco a Loreto**

Al nostro Santo Padre Francesco preme questo approccio per le famiglie nostre e di tutto il mondo, per il cammino dei figli di tutto il Popolo di Dio. Ha voluto, per questo, mettere sotto la protezione di Maria, il cammino dei figli con una visita, qui a Loreto, il 25 marzo, firmando *l'Esortazione Apostolica post-sinodale Christus vivit*. Il Papa ha incontrato famiglie e, soprattutto, i figli, i giovani che nel *Si* di Maria desiderano attingere forza per accogliere il disegno di Dio nella loro vita.

Sono famiglie che accanto alla Sacra famiglia di Nazareth, Gesù Giuseppe e Maria, pregano e desiderano fortificare nella vita e nella fede la propria vocazione come *chiesa domestica* perché i figli, nel frastuono di tante voci e di tanti orientamenti, possano essere accolti a compiere scelte coraggiose che portino alla vera gioia e alla pienezza di vita che il Signore ha sempre indicato.

Con questa visita del Papa, non solo Loreto ma tutta la Chiesa, ha preso vigore cogliendo questo tempo come un dono dello Spirito per la vita della famiglia, per i giovani che oggi sentono la necessità di prepararsi al matrimonio, per formare con i loro figli una Chiesa dove Cristo vive, diventa disponibile alla nascita generosa dei figli e invita i figli stessi a mete gioiose come le ha indicate il Signore.

- «Penso a qualche persona ammalata ma soprattutto ai giovani – ha detto il Papa – la Santa Casa è la *Casa dei giovani* perché qui la Vergine Maria, la piena di grazia, continua a parlare alle nuove generazioni, accompagnando ciascuno nella ricerca della propria vocazione. Per questo ho voluto firmare qui l'Esortazione Apostolica del Sinodo dedicato ai giovani».

Il Papa si è poi soffermato su tre punti di ogni vocazione che sono di grande insegnamento oggi:

- a. **Ascolto della Parola** – Il progetto di Dio è manifestato dalle parole dell'Angelo: «Non temere, Maria... concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù» (Lc 1, 30-31). È sempre Dio che chiama alla sua sequela. È Dio

---

<sup>1</sup> Cfr. Salmo 132,3



Papa Francesco a Loreto.

che prende l'iniziativa di chiamare. Lui ci precede, Lui fa strada nella nostra vita. Ci chiama alla fede e a un coerente cammino di vita cristiana o di speciale consacrazione. È un irrompere discreto e forte di Dio nella vita di un giovane, per offrirgli in dono il suo amore. Occorre perciò essere pronti e disponibili ad ascoltare ed accogliere la voce di Dio che non si riconosce nel frastuono e nell'agitazione. Maria a questo livello profondo invita i giovani a sintonizzarsi con l'azione di Dio.

- b. Il secondo momento porta con sé l'*interrogativo*: «Come avverrà questo?» In Maria c'è l'attenzione a cogliere tutte le esigenze del progetto di Dio sulla sua vita per rendere più responsabile e più completa la propria collaborazione. La povertà e la piccolezza di quanti il Signore chiama, si trasforma nella ricchezza della manifestazione del Signore e nella forza dell'Onnipotente.
- c. Il terzo passaggio – *la decisione* – è nella risposta di Maria all'angelo: «Avven- ga per me secondo la tua parola» (v 38). Il suo "Sì" al progetto di salvezza di Dio è consegna a Lui di tutta la propria vita. È il sì della piena fiducia, della disponibilità totale alla volontà di Dio. Maria è quindi il modello di ogni vocazione e ogni giovane può trovare in Maria, colei che li aiuta a discernere il progetto di Dio su sé stessi e la forza per aderire ad esso.

Loreto, nel segno dell'annuncio dell'Angelo, può diventare luogo privilegiato nella ricerca vocazionale per i nostri giovani, discernimento della propria vocazione.

Casa di Loreto è casa di Maria, casa della famiglia, casa di chi sta iniziando una vita familiare, casa di chi si dedica al servizio della vita dei giovani e della società.

Così genitori e figli, chi vive nella famiglia come: figlia, fidanzata, sposa e madre, figlio, fidanzato, sposo e padre, fratello, sorella... trova l'ispirazione a vivere la propria identità.

Siamo invitati a seguire la Madre di Gesù; anche noi alla scuola di Maria come persone semplici e sapienti, umili, povere ma coraggiose e generose.



Maria, a questo livello profondo, invita i giovani a sintonizzarsi con l'azione di Dio.

### **Christus vivit**

Questo documento è un invito a camminare insieme come Gesù con i due discepoli di Emmaus. Ed è prezioso per parlare dell'evoluzione di una vocazione nella vita dei giovani d'oggi, pellegrini anche noi, genitori e figli nella ricerca della volontà di Dio. Un compito sempre difficile per il confronto che si esige tra i giovani - con i loro bisogni e desideri, i loro interrogativi e i loro conflitti - e gli adulti. È una forte sfida quella educativa, particolarmente nel tempo attuale. Per noi adulti e, quindi, per la Chiesa, resta un compito necessario: l'ascolto reciproco, la pazienza dell'attesa e l'accoglienza e per tutto questo dobbiamo metterci in ascolto della Volontà del Signore per i nostri figli è apprendere l'arte del discernimento. Vogliamo imparare dal Profeta Isaia che ci dice: «Cercate il Signore, mentre si fa trovare; invocatelo, mentre è vicino» (Is 55,6). Anche nel giovane c'è il sigillo della creazione, anche nel suo cuore c'è il soffio dello Spirito, occorre umiltà e pazienza per ascoltare, per amare, per discernere, per saperlo cogliere e aiutare il giovane a metterlo in luce e a frutto.

Certamente quello che Dio vuole da ogni persona, da ogni giovane è scoprire l'amore di amicizia. È la richiesta di Gesù a Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?» (Gv 21,16). Egli ci chiama, lì dove siamo, in cosa facciamo, come siamo. Inoltre, ognuno deve un po' alla volta capire che ci aspetta un servizio verso gli altri: è il nostro contributo al bene comune e alla salvezza di tutti. Ciascuno deve poter dire: *Io sono una missione su questa terra e per questo mi trovo in questo mondo.*

Per questo ogni formazione, ogni attività pastorale, ogni spiritualità è vocazionale, è capire dove il Signore mi vuole per dare il mio contributo, quello che il Signore mi chiede.

C'è da chiedersi: perché vivo, perché devo lavorare, guadagnare, ma quali percorsi devo fare per una direzione di servizio, per fare di me un dono per gli altri? Il Signore è il mio vasaio che mi forma, mi plasma per essere un dono per gli altri. È necessario seguire il Signore perché mi indichi la sua via da realizzare. È un bene per gli altri, per tutti.

Il Signore ci insegna a essere generosi, pazienti, disponibili alla serenità, alla pace, alla riconciliazione. È una continua crescita umana, diversamente siamo sempre ad affrontare separazioni, divorzi, seconde unioni, sofferenze... con gravi responsabilità che non danno mai pace e comunione di vita e di beni.

Il Papa stesso più volte ha parlato di inganno e incoraggia ad assumere il matrimonio stabile per non vivere *con la compagna o con il compagno*. Invita a scegliere il matrimonio, andare controcorrente alla mentalità odierna. Il progetto di vita matrimoniale deve conformarsi al progetto di Dio.

Non ultima c'è una chiamata: lo Spirito continua a suscitare vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa. È il momento di saper *gettare di nuovo le reti* nel nome del Si-



Il progetto di vita matrimoniale deve conformarsi al progetto di Dio.

gnore e in piena fiducia. Un giovane deve poter sentire che il Signore chiama sempre, a tutte le ore: la disponibilità a rispondere e seguire questa strada. Aumenta la popolazione, aumentano i cristiani ma aumentano i pastori, i testimoni del Vangelo? Forse stiamo dimenticando che queste risposte sono pienezza di vita, gioia di autentica risposta a Dio.

### **Cerchiamo un esempio... nella Chiesa non mancano**

Ci sono giovani, sposi, genitori santi. Ci sono anche fidanzati santi. Si parla oggi di una certa Sandra Sabbatini (nata nel 1961). Siamo a Riccione dove Sandra riceve e vive i valori più alti della fede. È piena di vita e di gioia: dialoga molto in famiglia e si esprime con generosità nelle faccende di casa. Scrive nel suo diario questa domanda:

«Cosa voglio dalla mia vita? Ovvero cosa vuoi Tu Signore, dalla mia vita? Dico solo questo: scelgo Te. Credo che la mia scelta si stia consolidando: Ora è giunto il momento di accettare tutto il Cristo e cambiarmi radicalmente».

Sandra si ritirava spesso nella cripta della chiesa in parrocchia per la preghiera e matura in giudizio e fede.

Le piaceva vivere in silenzio il suo rapporto con Dio. Si alzava presto al mattino e si



Sandra Sabbatini.

metteva in meditazione al buio in chiesa davanti all'Eucaristia. Ben presto si dedica ai disabili e agli "ultimi" nella società. Sente e pensa a una vocazione e una maturità di seguire Gesù povero e servo condividendo la vita degli ultimi:

«Signore sento che Tu mi stai dando una mano per avvicinarci a te. Dio, mi sai accettare così come sono piena di limiti, paure, speranze?».

Il suo desiderio era studiare medicina per andare in missione a servizio dei poveri e degli ammalati.

Con il suo fidanzato programma di andare insieme in missione a servizio dei più poveri:

«Sono coloro che sentono il bisogno di conoscere il Signore e di imparare ad amare". Potessero le mie ore essere una lode continua a Te».

In seguito coinvolge altri in questo servizio e scrive:

«Quando faccio del bene agli spastici mi sento felice, tranquilla, sento dentro il mio animo quella pace alla quale speravo veramente di arrivare. Poi verrà l'ora della chiamata ma siamo ciechi se in tale ora penseremo di essere gli attori di tali meraviglie. La meraviglia invece è Dio che si serve di noi così miserabili e poveri».

Avrebbe dato di più Sandra, se una macchina pirata non l'avesse colpita a morte nel 1984. Nel 2018 – 29 aprile, Papa Francesco ne dichiara le virtù eroiche proclamandola Venerabile.

Oggi ci sono giovani che la stanno ammirando con spirituale stupore Sandra, ma nutrono anche il desiderio di seguirla. E per sempre!

padre Giannantonio  
Casa Maris Stella - Loreto - AN



## Parrocchiani di Torricella

### Una settimana di Grazia

Sono Esterina e faccio la catechista da diversi anni. Come catechista e come cristiana nei momenti forti, Avvento e Quaresima, sento la necessità di arricchirmi spiritualmente.

Quest'anno il mio parroco, don Antonio, ci ha donato una settimana di Grazia invitando nella nostra comunità i padri Venturini: cinque preti e una suora che hanno donato, a chi ha avuto il piacere di incontrarli e ascoltarli, dei momenti molto significativi. Ci hanno parlato delle loro vocazioni ricollegandole alla nostra vocazione nella Chiesa, in quanto tutti siamo chiamati dal Signore a lavorare nella sua Vigna.

Mi si riempiva il cuore nel vedere il sorriso con cui i padri e la suora parlavano della loro vocazione e sentire la gioia che avevano nell'annunciare il Vangelo. Vederli così innamorati di Gesù è stato l'esempio più grande, che è valso più di tantissime parole.

Ho avuto, inoltre, il piacere di andare a far visita ad alcuni ammalati in compagnia di padre Giovanni. Negli occhi degli ammalati, mentre il padre parlava con loro e li benediceva, vedevo la felicità di aver incontrato Gesù.

Un altro momento che mi è rimasto nel cuore è stato quando con tutti i gruppi ci siamo riuniti per condividere con i *missionari* ciò che avevamo preparato con affetto in modo da farli sentire a casa, accolti nella nostra comunità e nello stesso tempo per far assaporare i nostri prodotti tipici.

Quando sono andati via ho sentito la loro mancanza; ci hanno lasciato quel profumo di santità che emanavano con la loro gioia e il loro amore nel servire il Signore e annunciare la Sua Parola.

Esterina  
Torricella - TA



## Gesù bussava alla nostra porta

Siamo una coppia di sposi della Parrocchia di Torricella. Appena abbiamo avuto la notizia, da parte del nostro carissimo parroco, della *Missione Vocazionale* che si sarebbe svolta e dell'appello a poter dare ai Padri Venturini accoglienza per il pernottamento, abbiamo subito deciso di dare la nostra disponibilità a ospitare qualcuno di loro in casa nostra, vedendo, in questo, lo stesso Gesù che veniva a bussare alla nostra porta. È stato bellissimo avere due sacerdoti in casa. Abbiamo avuto la gioia di ospitare con amore e umiltà padre Giuseppe e padre Giovanni. Conoscerli e ascoltarli è stato un piacere. Che bello fare ogni mattina colazione con loro! La sera poi, rilassandoci un po' sul divano, ci raccontavano i vari momenti della giornata e gli incontri avuti con le diverse realtà della parrocchia. Notavamo in loro tanta gioia e soddisfazione. Durante i giorni della missione, i padri e la suora ci hanno fatto comprendere il mistero della nostra vita, la nostra vera identità di cristiani, il nostro essere Chiesa, la nostra vocazione ad essere sale e luce in questo mondo, la necessità di mettere Gesù al centro della nostra vita. Grazie ai padri missionari, abbiamo potuto conoscere la figura di padre Mario Venturini, fondatore della Congregazione di Gesù Sacerdote e delle Figlie del Cuore di Gesù, il suo carisma e la sua spiritualità. Egli è stato un innamorato di Gesù sacerdote ed eucaristia. Era vicino sempre ai sacerdoti con la preghiera, con

il consiglio e con l'accoglienza. Ha offerto tutto sé stesso per la santificazione dei sacerdoti. Quel carisma è, ora, vissuto e proposto dai suoi figli spirituali. Ringraziamo il Signore per quello che abbiamo ricevuto con questa *Missione Vocazionale* e per la presenza dei Padri Venturini. La nostra fede si è alimentata e rafforzata ancora di più. Grazie a padre Carlo, padre Giuseppe, padre Giovanni, padre Davide, padre Roberto e suor Rosecler. Speriamo di poter vivere altre esperienze insieme. Un abbraccio!

Mimmo e Natalizia  
Torricella - TA



## Pregare per tutte le vocazioni

La Congregazione dei Padri Venturini era per me una realtà sconosciuta sino a qualche mese fa, quando il nostro parroco, Don Antonio, li ha invitati a svolgere una *Missione Vocazionale* nel nostro paese. La missione, svoltasi a Torricella dal 18 al 24 marzo 2019, inserita nel contesto della festa di San Giuseppe, per me è stata un dono che ho accolto con gioia e che ha portato linfa nuova nella nostra comunità. Sebbene, per motivi di lavoro, non abbia potuto partecipare a tutti i momenti di incontro, di preghiera, di riflessione... in programma nella settimana, ho recepito il loro messaggio d'amo-

re, d'incoraggiamento e di preghiera per tutte le vocazioni, ma in particolare per la vocazione sacerdotale; ho maggiormente preso coscienza del fatto che noi dobbiamo essere vicini ai sacerdoti e sostenerli sempre e non solo con la preghiera.

La Chiesa vive momenti difficili e le vocazioni alla vita consacrata e ministeriale scarseggiano. Il nostro compito è di pregare e aiutare i giovani delle nostre famiglie a scoprire la loro vocazione. Ringrazio, quindi, il Signore per avermi dato l'opportunità di conoscere questa Famiglia religiosa, la cui missione specifica è quella di **aiutare sempre e con ogni mezzo i membri del clero a vivere all'altezza della loro vocazione**, e auguro che il loro operato progredisca e possa portare frutti in quantità nella Vigna del Signore.

Maria  
Toricella - TA



### **Da accoglienti, ci siamo sentiti accolti**

La venuta dei Venturini nella nostra parrocchia è stata una piacevole opportunità di incontrare e conoscere una nuova Famiglia religiosa a noi semi-sconosciuta dalla spiritualità semplice, forte e coinvolgente. Quando è iniziata la *Missione Vocazionale*, sebbene fossimo nel periodo quaresimale, momento molto forte, ma vis-

suto tiepidamente nonostante gli sforzi del nostro "vulcanico" parroco, la loro presenza ha portato un "silenzioso" fermento che ci ha scosso dal nostro torpore. Ci siamo sentiti subito come parrocchia, composta da diversi gruppi e associazioni, una sola famiglia, ospitante e unita al fine di farli sentire ospiti attesi e graditi. Giorno dopo giorno la scoperta della grandezza della loro vocazione, nutrita dalla Parola e dall'Eucarestia, rivestita da una grande umiltà, ci ha conquistato. Il loro modo di avvicinarsi in punta di piedi, di porsi sempre con discrezione e gentilezza, col sorriso, col tono pacato e dolce (diverso dal nostro modo che per ragioni ataviche siamo più passionali e rumorosi, ma non meno sinceri), la loro disponibilità nell'incontrare i giovani, gli anziani, gli ammalati entrando in empatia con le loro problematiche e pronti a cercare di dare risposte, ci ha messo un po' in discussione. Da accoglienti... ci siamo sentiti accolti!

Il loro testimoniare concretamente con la preghiera, con la Parola e con l'esempio, l'annuncio della speranza cristiana, l'amore per Gesù e la gioia nel donarsi ai fratelli, ci ha fatto riscoprire la condivisione gioiale e costruttiva, la bellezza di essere comunità e di crescere nella vita spirituale personale e comunitaria.

Elide  
Toricella - TA

## Un'esperienza dalle diverse prospettive

La Provvidenza di Dio ha permesso che dal 19 al 24 marzo scorso vivessimo, come comunità parrocchiale, l'evento della *Missione Vocazionale* animata dai Padri Venturini. La parrocchia ha fatto una esperienza di fede con il taglio vocazionale sotto varie angolazioni.

Essa è stata, innanzitutto, una *esperienza di annuncio*; i sei missionari, infatti, hanno incontrato i vari gruppi di ragazzi della parrocchia per fasce di età e le diverse associazioni laicali, dando a tutti il "pane della Paola di Dio" attualiz-



Vocazione di San Pietro e Sant'Andrea. Scuola romana della prima metà Seicento, olio su rame.

zata e calata nel vissuto, facendo riscoprire la dimensione vocazionale che caratterizza la vita del cristiano.

C'è stata una significativa *esperienza di preghiera*: la veglia, i momenti di adorazione e le celebrazioni eucaristiche; ma anche un'esperienza di riconciliazione attraverso il Sacramento della Penitenza, al quale tanti si sono accostati, compresi gli ammalati e anziani visitati dai missionari. Infine, un'*esperienza di fraternità e condivisione*, per i diversi pasti consumati insieme.

Sono davvero contento per aver accolto e ospitato nella parrocchia i Padri Venturini, ai quali sono molto legato e riconoscente per le diverse opportunità e percorsi vissuti in mezzo a loro e per il tanto bene ricevuto.

La *Missione Vocazionale* è stata un evento di grazia e una possibilità di semina. La parrocchia ha risposto abbastanza bene, tutti coloro che hanno partecipato ai vari momenti e hanno incontrato i missionari sono rimasti edificati e arricchiti. Mi auguro che anche per il futuro continui questa relazione spirituale e pastorale con la Famiglia dei Venturini attraverso altre iniziative.

don Antonio

Parroco di Torricella - TA



## La rimpatriata

*Suor Angela Zennaro e Suor Carla Grigollo, sono state invitate a tornare a Squillace un comune in provincia di Catanzaro per una "rimpatriata". A Squillace le sorelle hanno lavorato per 12 anni nel Seminario minore vescovile animando anche il coro delle "ragazze" della Schola cantorum "Santa Cecilia" della cattedrale. Dopo una settimana di permanenza in terra calabrese sono ritornate a Trento contente di per aver rivisto quella comunità. L'amico Salvatore Taverniti ci racconta un po' di questo gioioso incontro.*

Ancora una bella rimpatriata per gli ex studenti del glorioso Seminario vescovile di Squillace. Una trentina di ex seminaristi del periodo dal 1974 al 1978 si sono ritrovati, a Squillace, il 24 aprile 2019, per festeggiare il loro "quarantennale". Questa volta, a differenza delle altre esperienze simili dei decenni precedenti, l'evento è stato arricchito dalla presenza delle "ragazze" della Schola cantorum "Santa Cecilia" della cattedrale squillacese degli anni '70 e '80. Una bella iniziativa, significativa ed emozionante, terminata nel ristorante "Le Zagare", gestito proprio da uno

degli ex seminaristi. Il lungo pomeriggio insieme ha avuto inizio nei locali dell'ex Seminario squillacese, ora adibito a monastero delle suore Carmelitane "Messaggiere dello Spirito Santo", dove gli ex compagni di scuola e le ex componenti del coro (una volta esclusivamente femminile) si sono ritrovati grazie alla caparbia di Totò Catroppa e di Betty Rhodio, che sono riusciti a rintracciare rispettivamente gli uni e le altre in tutta Italia e anche all'estero. Grande emozione anche per il decano del Capitolo della cattedrale mons. Raffaele Facciolo, che ha partecipato

all'incontro, alla presenza del vescovo di Cerreto Sannita-Telese-Sant'Agata de' Goti mons. Domenico Battaglia (ex seminarista pure lui), di don Bernardo Marascio, all'epoca istitutore del seminario, e delle signore Grazia Sgrenci e Grazia Iezzi, cooperatrici. Con una sorpresa graditissima: la partecipazione di due delle suore che prestavano la loro opera in Seminario, suor Angela Zennaro e suor Carla Grigollo (delle Figlie del Cuore di Gesù, di Trento), le quali, insieme a don Bernardo, hanno raccontato diversi aneddoti legati a quei fantastici anni in cui l'istituto religioso squillacese pullulava di ragazzi provenienti da tutta la diocesi. Tanti i ricordi riaffiorati sulla vita in Seminario, in cui si sono formate culturalmente e spiritualmente

diverse generazioni, e sulle esperienze vissute dalle componenti del coro della cattedrale specie durante le gite e i viaggi organizzati. Tanti gli abbracci e gli scambi di informazioni sulle vicende della propria vita tra gli "ex ragazzi" degli anni Settanta. Con un commovente saluto da parte di mons. Battaglia, che ha usato le parole di una canzone di Ivano Fossati per congedarsi:

*«Dicono che c'è un tempo per seminare  
e uno più lungo per aspettare.  
Io dico che c'era un tempo sognato  
che bisognava sognare».*

Salvatore  
Squillace - Cz



Squillace, rimpatriata seminaristi e coro.



## La sera del discorso della Montagna

*Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. (Mt 5,1)*

Padre, oggi ho fatto un lungo discorso; sono salito sulla montagna. C'erano i miei discepoli e molta gente; sono stati lì seduti ad ascoltare. Sono rimasti tutti stupiti dalle mie parole, riconoscono che parlo con una autorità che i loro scribi non hanno, però so anche quanto è stato duro per loro questo discorso. Parlavo e guardavo le loro facce, cercavo di captare i loro commenti, vedevo la fatica che facevano e lo stupore che avevano nel sentire certe cose. Li ho portati sul monte, per avvicinarli a Te, Padre, ma non soltanto geograficamente. Questo discorso è per loro come una scala, gradino dopo gradino, man mano che vivranno queste parole, si accorgeranno di stare sempre più vicini a te. Io gliel'ho detto qual è la loro meta: siate perfetti com'è perfetto il Padre vostro celeste! Chissà, Padre, ora cosa pensano.

Che facce hanno fatto quando ho iniziato a dire che sono beati i poveri in spirito, i miti, i perseguitati... Tutti si guardavano, chi per la sorpresa di essere beato proprio perché povero, chi per la sorpresa di sentire che la ricchezza non dà beatitudine, che la vendetta non dà giustizia.

Quanto odio, quanta violenza e vendetta in questo mondo!

Molti mi seguono, ma io non voglio nascondere niente e sono stato chiaro: chi mi vuol seguire sarà perseguitato a causa del mio nome e li ho rassicurati che non devono aver paura perché non perderanno niente, grande sarà la loro ricompensa nel Regno dei cieli. Voglio che non si ingannino; io sono venuto a far conoscere Te, Padre, unico vero Dio e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo. Se mi vogliono seguire devono essere pronti a tutto, devo essere coraggiosi nell'accogliere l'amore che

gli diamo, pronti ad amare come io li amo; devono rinnegare sé stessi, prendere la loro croce ogni giorno e seguirmi, altrimenti si illudono solamente e rimangono prigionieri di sé stessi, del loro egoismo, della loro presunzione.

Sono stato deciso a dire che non sono venuto ad abolire la legge e i profeti, ma a darle compimento. Qualcuno ha fatto un respiro di sollievo, era stato spiazzato dalle mie parole, era di quelli che si attaccano alla "lettera della legge", ma poi non sanno andare oltre. Però quando ho iniziato a dire che "sta scritto ama il tuo amico e odia il tuo nemico", ma io vi dico: *amate i vostri nemici, pregate per i vostri persecutori*, mi è sembrata scoppiare una sommossa: i cuori di tutti si sono messi a protestare. Il male pesa nel cuore dell'uomo, però questi pensano di liberarsene con l'odio e la vendetta, non capiscono che è finita l'epoca "dell'occhio per occhio e dente per dente". Il cuore si libera dal male e dall'odio solo amando e amando tutti, come fai tu Padre, che anche oggi hai fatto sorgere il sole sui buoni e sui cattivi.

Lo so che queste mie parole sono dure, ma io devo aiutarli a conoscere la verità perché solo conoscendola diventeranno liberi. L'odio li stringe ancora di più nella schiavitù del male. Amare chi ti odia significa mettere un limite al male, affrontarlo con coraggio non semplicemente per imporre la propria forza e mandarlo indietro, imprigionarlo, ma vincerlo annientandolo, mettendo bene al posto del male, amore al posto dell'odio, stima al posto del disprezzo, accoglienza al posto dell'indifferenza e del rifiuto. Padre cosa dovrò fare per far capire questo, per far conoscere a tutti che tu sei Amore?



Vedendo le folle, Gesù salì sul monte e si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli.

Si perdono in tante parole anche quando si rivolgono a te, pensano così di essere ascoltati e non sanno che tu già sai di cosa hanno bisogno e il loro chiacchierare non li apre ad un vero dialogo con te.

Pertanto gli ho insegnato una preghiera: prima di tutto devono imparare a parlare con te chiamandoti Padre, **Abbà!** Che dolce parola, che grande amore: una creatura che chiama il suo creatore Papà. Vorrei tanto comprendessero questo dono prezioso. In questa parola c'è tutta la confidenza che devono avere con te, tutta la fiducia che devono provare in ogni momento, qui c'è la pienezza e la sintesi di tutto il tuo amore. Non riesco a vederli quando si affannano nell'accumulare tesori che si arrugginiscono e li lasciano più vuoti, quando attaccano il cuore al denaro e vivono per esso.

Gliel'ho detto che non devono affannarsi per il vestito, il cibo e per le altre cose, perché tu Padre provvedi a tutti e a tutto, dagli uccelli del cielo che non seminano e non mietono, ai gigli del campo che non lavorano e non filano, eppure tu non gli fai mancare niente.

Voglio che si fidino di te, che cerchino prima di tutto il tuo regno e confidino che tutte le altre cose gliel'ho darai in aggiunta.

Quanto tempo perdono a giudicare, a guardare la pagliuzza negli occhi degli altri senza accorgersi della trave nei loro occhi! Solo chi guarda la propria vita sotto la tua luce, Padre, può guardare serenamente il fratello e aiutarlo a migliorare.

Li ho messi in guardia dai falsi profeti che li allontanano da te e li ho avvertiti che non basta dire che credono in te, ma che devono fare la tua volontà per edificare la loro casa sulla salda roccia del tuo amore che mai verrà meno.

Padre, io ti prego per loro, per ogni tua figlia, per ogni tuo figlio, da parte mia continuerò a mostrare loro il tuo amore, a farglielo sentire, sperimentare, a farglielo vedere.

Abbà, Padre, al termine di questo giorno, li affido a te e mi affido a te come un bimbo svezzato in braccio a sua madre!

don Alfonso  
Acerra - NA



# *Una foto per pregare*

**“UNA FOTO PER PREGARE”.**

ATTRAVERSO L'OSSERVAZIONE DI QUESTA IMMAGINE,  
TI INVITIAMO A FORMULARE UNA PREGHIERA;  
QUESTA SARÀ PUBBLICATA NEL PROSSIMO NUMERO  
DI **PICCOLO GREGGE**



Fate pervenire la vostra preghiera a [piccologregge@padriventurini.it](mailto:piccologregge@padriventurini.it)  
oppure speditela a

**P. Giò, a Casa Maris Stella, Via Montorso 1 (60025) - Loreto AN**



## PREGHIERE PER L'IMMAGINE DI GESÙ NELL'ORTO DEGLI ULIVI DEL NUMERO 1-2019

*Oh Gesù, mio Signore, mio dolce rifugio e mio conforto, mia roccia e mia salvezza, mia pace e mia gioia! Quanta angoscia hai patito in quelle ore che hanno preceduto il tuo calvario! Hai sentito trafiggerti il cuore ancor prima che ciò accadesse realmente.*

*I tuoi amici si sono allontanati da te, si sono addormentati e ti hanno lasciato solo, ignari di ciò che fra poche ore avresti vissuto, donando la tua vita per amore, un amore infinito, senza limiti, verso i tuoi fratelli e l'umanità tutta intera. Ti sei donato alla volontà del Padre, gratuitamente, senza riserve, senza condizioni, senza resistenza, per portare tutti con Te nella Sua Casa e riscattare ciascuno di noi dal proprio peccato, facendoti obbediente fino alla morte di croce.*

*Ah! Che amaro calice! Quanta angoscia, quanta tristezza, quanto dolore ti ha causato anche il mio peccato!*

*Perdonami, o caro mio Gesù, per i miei peccati, mancanze, omissioni, per tutti i miei errori, commessi a volte per l'insensibilità del cuore o per eccessiva rigidità, a*

*volte per mancanza di attenzione o di empatia, a volte per superficialità o stanchezza o forse per negligenza o per errate valutazioni e soprattutto per l'ignoranza della tua parola che spesso ho solamente udito senza farla dimorare nella mente e nel cuore ed in tutta me stessa; perdonami per tutte quelle volte che, anche involontariamente, il mio comportamento è stato espressione di egoismo o di cattiveria; perdonami, ti prego, per tutte queste cose che hanno fatto patire anche me stessa quando mi sono destata dal quel torpore che mi ha impedito di agire con saggezza e con amore!*

*Quanta cecità ci sommerge quando incapaci di distinguere fra il bene e il male, incapaci di vedere il bene e di allontanare il male, incappiamo nel peccato soggiogati da un falso miraggio che conduce solamente al male!*

*I tuoi discepoli, o Gesù, si sono addormentati, sono rimasti prigionieri della cecità della mente e del cuore; non si sono accorti del tuo stato d'animo, della tua angoscia, del tuo sudore intriso di sangue,*

*anticipazione del sangue che avresti versato a breve. Hanno dimenticato ciò che avevi detto loro o, forse, non hanno capito o non hanno creduto quando dicevi "il figlio dell'uomo deve soffrire" o forse hanno avuto paura per la propria vita e così sono andati via lasciandoti solo.*

*È vero, non volevano in cuor loro farti del male, ma si sono lasciati sopraffare dalla stanchezza e cedendo alla negligenza ti hanno lasciato solo, senza soffermarsi a pregare Dio Padre, insieme a Te, e ad invocare il Suo aiuto.*

*Mi viene da pensare, o mio Gesù, che anch'essi hanno provato angoscia e tanto dolore quando si sono resi conto di ciò che ti stava accadendo e del calvario ormai inarrestabile che avresti percorso anche a causa del loro comportamento.*

*Quanta sofferenza, quanta tristezza per non aver saputo evitare i dolorosi patimenti alla persona che li amava più di qualunque altra, a Te, il fratello, l'amico più caro!*

*Ma Tu, caro Gesù, non sei rimasto completamente solo; il Padre ti è rimasto accanto, anche se per un attimo hai avvertito un senso di totale solitudine e hai temuto che anche Lui ti avesse abbandonato; ma la piena fiducia nel suo amore senza fine ti ha fatto sentire che Lui era accanto a Te anche durante le atroci sofferenze e così, invocandolo sulla croce, a Lui ti sei consegnato.*

*Anch'io, o mio Gesù, mi sono sentita anientata dall'angoscia per avvenimenti*

*dolorosissimi che probabilmente si sarebbero potuti evitare se avessi agito con un cuore colmo d'amore o se avessi saputo "vegliare" così come tu ci insegni. Ma ho lasciato agire l'aridità del mio cuore e mi sono addormentata anch'io e, come i discepoli nell'orto degli ulivi, non sono stata capace di vegliare e di affidarmi, con fiduciosa e costante preghiera, totalmente al Padre e a Te che mi avreste illuminato indicandomi il sentiero da percorrere. Invece di comportarmi con bontà, ho fatto prevalere un atteggiamento di cattiveria; invece di "non temere", ho indugiato nell'indecisione, ho temuto senza razionalità, ho rinviato la decisione sul da farsi per paura di sbagliare, non ho saputo chiedere aiuto e non affidandomi a Te e ai tuoi insegnamenti, sono rimasta sola anch'io nelle ore più buie e sono affondata come Pietro mentre veniva verso di Te sulle acque. Ma Tu, che non ci abbandoni mai, gli hai teso subito le mani e lo hai salvato.*

*Salva anche me, o Gesù, e insegnami ad affidarmi totalmente a Te, a nutrirmi costantemente della tua parola e a farti illuminare da Te, meditando i tuoi precetti che sono fonte di luce, di saggezza e di pace.*

*Ora i miei errori mi stanno sempre davanti e così ti invoco: salvami, Signore, donami il tuo perdono, donami la tua pace, insegnami tutti i tuoi precetti, aiutami a conformarmi sempre di più alla tua parola, fonte di vita piena. Solo così,*

*sarò degna di Te ed imparerò pian piano a percepire la tua costante presenza nella mia vita e ad essere come e dove Tu mi vuoi.*

*Aiutami, ancora, ad accettare ciò che ormai non posso cambiare, ad acquisire la certezza che le sofferenze vissute non sono mai vane e che hanno un loro fine, incomprendibile all'uomo comune. Aiutami, o mio Gesù, non respingere le mie invocazioni, donami la tua pace e fa che anch'io dia pace a me stessa accettando tutto ciò che Dio ha riservato per me affinché io possa compiere con docilità, umiltà e gioia la Sua volontà. Amen.*

una lettrice



*Gesù hai sofferto per noi e ci hai dato la speranza nella salvezza. Ora siamo rinnovati dalla tua Risurrezione e dobbiamo camminare sulle strade della vita, cercando di migliorare giorno per giorno. Aiutaci a lasciare buone tracce del nostro passaggio, a testimoniare il Vangelo in ogni nostra azione. Amen.*

Elettra



*Davanti a Te, mi inginocchio, o Signore, angosciata per il dolore da Te patito a causa del peccato dell'uomo, anche del mio*

*e così,*

*prostrata ai tuoi piedi,*

*Ti lodo e Ti rendo grazie*

*per la redenzione che hai donato con la tua vita all'umanità tutta intera.*

*Grazie, Signore Gesù, per il Tuo "eccomi", per il Tuo "sì" alla volontà del Padre.*

*E ti prego, con pentimento,*

*di perdonarmi per tutte le offese che ho arrecato e,*

*desiderando essere degna di Te,*

*ti prego affinché la mia fede cresca sempre di più*

*attraverso l'ascolto e la meditazione della Tua Parola*

*così da farla agire dentro di me,*

*nella mente e nel cuore,*

*in maniera a Te gradita.*

*Illuminata dalla Tua Parola*

*imparerò a distinguere il bene dal male e a saper individuare il male per poterlo evitare*

*e vincerne la seduzione*

*ogni qualvolta si presenti;*

*mi sforzerò di vivere degnamente il tuo Vangelo*

*e una vita gradita a Te e a Dio Padre*

*ed esprimerti così il mio grazie per il dono della vita eterna.*

*Amen.*

Giuseppina



## Suor Teresa Garbagnati

Ricordare le nostre sorelle, che pensiamo nella gloria di Dio, ci aiuta a rivivere un pezzo della nostra storia.

Alcuni mesi fa, nell'archivio dei Padri, nostri confratelli, è stata trovata una lettera scritta da suor Teresa (al secolo Clementina) Garbagnati e abbiamo pensato così di cogliere l'occasione per ricordare i dati principali e il "volto" di questa nostra sorella, oltre che alcuni stralci del suo manoscritto.

Era nata a Lentate sul Seveso (MI) il 23 novembre 1903, battezzata il giorno dopo e cresimata il 21 agosto 1912. Entrata nel nostro Istituto il 5 settembre 1931, ha fatto la professione il 23 marzo del 1934; è morta a Trento l'11 aprile 1988. Chi l'ha conosciuta la ricorda per la sua semplicità e la sua capacità di entrare in relazione con tutti. Portava in sé e manifestava la gioia di appartenere al Signore; si donava con entusiasmo svolgendo vari servizi ed esercitando il dono dell'arte attraverso il lavoro al tombolo, confezionando paramenti sacri, tra i quali una bellissima tovaglia per l'altare della Casa Madre dei con-



Suor Teresa.

fratelli e una cotta per il Fondatore, che potete vedere nella foto.

Sappiamo che questa lettera è stata scritta l'8 marzo 1959, mentre si trovava nella comunità di Intra (NO)<sup>1</sup>; era ri-

---

<sup>1</sup> Oggi Intra non è più provincia di Novara, ma è una frazione del comune di Verbania nella provincia del Verbano-Cusio-Ossola.



La cotta per padre Venturini.

volta all'allora Superiore generale padre Pietro Menotti per esprimere quello che lei sentiva nel profondo, alla presenza di Dio, in prossimità del suo 25° anniversario di Professione Religiosa.

*Rev.mo P. Pietro  
il Cuore Sacerdotale di Gesù regni  
sempre nei nostri cuori.*

È la prima volta che le presento questa mia e non so se faccio bene o male, so solo che la gratitudine piace anche a Dio e perciò dopo venticinque anni, oramai, di Professione Religiosa (che compirò il giorno ventitré c.m.) sento il dovere di una riconoscenza che non potrò mai esprimere abbastanza né con la penna, né con la bocca. Mi è necessario l'aiuto di Maria per fare anche questo atto di

*riconoscenza verso Dio e verso i miei Superiori che mi hanno guidato fin'ora sulla via del bene per divenire una vera figlia del Cuore Sacerdotale di Gesù e in più Sua sposa, anche se misera, ma in realtà lo sono, perché Dio e il Suo Amore eterno lo ha voluto, ne sono persuasa.*

*Se mi sarà permesso in precedenza al giorno anniversario farò un po' di ritiro in privato e rinnoverò coi santi voti anche tutte le mie promesse e quei piccoli voti che piacevano tanto anche al nostro Venerato Padre V.<sup>2</sup> Intanto prego e offro tutti i miei piccoli sacrifici per tutte le intenzioni e secondo la Sua Esortazione Quaresimale letta or ora. Dio si degna benedire a larghe mani tutte le fatiche e i sacrifici che sostiene per noi. Le prometto un maggiore intenso lavoro di vita interiore per l'Opera e per la maggior Gloria di Dio. Tutto spero dalla protezione del nostro Venerato buon Padre e di Maria Madre del Sacerdote. Fiat sempre*

*Pensando alle tante grazie, ai doni e tesori ricevuti in questi anni di Professione, di unione con Dio e alle mie ingratitudini, incorrispondenze alla grazia e alla mia poca generosità, in certe occasioni, mi fa tremare se non penso subito ad umiliarmi e*

<sup>2</sup> Padre Venturini.

*in questi ultimi tempi accogliendo gli inviti delle nuove iniziative secondo le sue sante intenzioni per il bene della cara Opera, cerco di fare di più e meglio ma mi trovo sempre a terra. Come farò a riparare a tanti anni già passati? So quello che ho seminato ma non so cosa potrà raccogliere il Signore da me per i fini altissimi che mi ha chiamata a conseguire. La mia situazione è sempre quella: sottomettermi, credere ed obbedire a tutti. Il sacrificio non manca mai ma lo accetto come mia medicina per emendarmi e piacere meglio a Dio ma più di tutto per i fini che piacciono di più a Gesù Sacerdote in quell'istante stesso, non so se dico del tutto il vero, so solo che ho promesso così di dimenticare me stessa, anche ciò che sembra bisognoso e necessario per me. Penso solo a mettermi spesso sotto la pioggia del Sangue di Gesù che cade anche mentre scrivo per non disgustarlo di più ed invocarlo anche sopra le anime dei suoi prediletti che si trovano nel bisogno. Con l'aiuto materno e paterno, in religione ho fatto la mia corsa ma non so dove sono arrivata; ho lavorato ma non so se sempre per raggiungere la mia meta; ho fatto tanto e molto ma non so se l'ho fatto per Dio; sono passata avanti ma tante volte mi sono voltata indietro e intanto passavano i giorni e gli anni e le mie promesse? ... Guai a*

*me se una mano paterna come lei e il buon padre non mi avessero spinta sulla via a me assegnata fin dall'eternità, se non mi avessero illuminata con una fede operosa che mi fa vedere ancora l'eterno amore di Dio che prima che io fossi nata ha amato, vorrei dire, il mio disordine per mettermi in buon ordine. Non so se mi spiego, perdoni la mia ignoranza. Le voglio dire che sono persuasa che il Signore benché sapesse della mia ingratitudine e miseria, e nonostante questo, mi ha donato una vocazione sì bella e preziosa e tutto un seguito di grandi grazie.*

*Ora Le chiedo ancora umilmente perdono di tutto e non desidero altro che una sua benedizione per mantenere tutte le mie promesse fatte e vivere la mia consacrazione al Cuore di Gesù. Il suo Sangue e tutti i suoi meriti mi ispirano fede e fiducia. In questi giorni e finché vivrò, con l'aiuto della Grazia e in unione a Maria Immacolata, cercherò di vivere fedele in riparazione e secondo tutti i fini dell'Opera che tanto amo e per essa vivo e morirò. In ginocchio ai suoi piedi mi offra e benedica.*

*Nel cuore di Gesù e di Maria*

*Suor Maria Teresa Garbagnati della  
Divina Provvidenza.*

**suor Caterina** (a cura di)  
Casa Madre – Trento



## Una difficile scelta

Seconda puntata

*Ecco a voi, cari lettori, la seconda puntata della vita di padre Pietro Menotti. Noterete, nel ricordo di p. Andrea, come si staglia un profilo di uomo santo che sa fondere bene giovialità e austerità, attenzione all'uomo e amore filiale verso Dio. Nella seguente sezione verremo a conoscenza di come p. Pietro poté accedere all'Ordinazione sacerdotale nonostante il suo problema fisico. Don Pietro Menotti sentirà in un secondo tempo la chiamata alla vita religiosa ed entrerà tra i Figli di Padre Venturini, ma fino a quel tempo era diocesano attivo nella Città di Rovereto.*

Nato a Rovereto nel 1898 imparò ben presto a soffrire: colpito dalla poliomielite<sup>1</sup> che si aggiunse al difetto portato dalla nascita, rimase fisicamente menomato.

Scoppiata la guerra mondiale dovette partire profugo. In una lettera al fratello così ricorda quegli anni di sofferenza:

<sup>1</sup> La poliomielite è una grave malattia infettiva a carico del sistema nervoso centrale che colpisce soprattutto i neuroni motori del midollo spinale. In generale, la polio ha effetti più devastanti sui muscoli delle gambe che su quelli delle braccia. Le gambe perdono tono muscolare e diventano flaccide, una condizione nota come *paralisi flaccida*.

«A pensare a te che sali e scendi le scale altrui, mi par di rivedere me, quando a 19 anni giravo per Innsbruck in cerca di camera e di vitto a buon mercato (e ho battuto anche alla porta di Conventi) e, dopo molti rifiuti, la Provvidenza mi fece trovare un posto magnifico dove stavo bene di corpo, ma soprattutto di anima. Ma quanto ho dovuto soffrire prima!».

Dopo Innsbruck, Vienna separato dai familiari che erano nel Tirolo. Abbiamo di questo periodo una cartolina nella quale è possibile vedere il carattere affet-



Prima Guerra Mondiale 1914-1918.

tuoso e delicato proprio di p. Pietro... Nel periodo della guerra maturò la decisione di farsi sacerdote. Già prima doveva nutrire questo desiderio se i suoi fratelli e i suoi compagni gli dicevano che non poteva diventare prete perché non era sufficientemente italiano, perché, cioè, rifiutava la soluzione della guerra per regolare i confini tra Italia e Austria.

Profugo a Vienna visitò il Vescovo di Trento Mons. Endrici<sup>2</sup> relegato nel mo-

---

<sup>2</sup> L'11 ottobre 1903 morì il vescovo di Trento Eugenio Carlo Valussi. La scelta spettava all'Imperatore d'Austria Francesco Giuseppe, che nominò Celestino Endrici il 3 gennaio 1904, guardando anche al fatto che sosteneva una certa separazione fra Chiesa e politica. Questi fu confermato dal Papa il 6 febbraio, fu consa-

nastero di S. Croce e ottenne la promessa di essere ammesso nel Seminario teologico della Diocesi.

Ma c'era di mezzo la deformità fisica: che lunghi mesi di trepidazione! Alcuni professori erano negativi, solo il Vescovo e il Rettore lo sostenevano. E Menotti faceva prova e prendeva misure per

---

crato il 13 marzo dal cardinale Rafael Merry del Val e il 19 marzo prese possesso della diocesi. Fra i suoi collaboratori ebbe monsignor Guido de Gentili e Alcide De Gasperi, che nominò nel 1905 direttore del giornale *La Voce cattolica* (dal 1906 *Il Trentino*). In seguito cominciò a sentire il problema della nazionalità, e lo scoppio della prima guerra mondiale lo mise in una posizione delicata. Il 1° marzo 1916 si ritirò nella villa di S. Nicolò, dove fu confinato. Fu poi trasferito a Vienna e poi nell'Abbazia di Heiligenkreuz. Finita la guerra, tornò a Trento il 13 novembre 1918.



Celestino Endrici vescovo di Trento dal 1904 fino alla sua morte nel 1940.

poter dire a Roma come riusciva a fare la genuflessione. E Roma finalmente rispose imponendo l'applicazione di un apparecchio ortopedico che diminuiva la deformità. Menotti non esitò a farsi amputare la gamba al Rizzoli di Bologna pur di salire l'altare<sup>3</sup>.

In Seminario fu esemplare. Qualche

<sup>3</sup> Evidentemente la richiesta di Roma può suscitare - oggi, e forse anche allora - delle perplessità. Il *Codice di Diritto Canonico* del 1917 prevedeva la non ammissione di chi fosse colpito da una disabilità, ma questo, non per discriminare, ma perché una persona gravemente disabile non avrebbe potuto svolgere il proprio servizio a pieno e questo sarebbe stato un onere eccessivo per lui; ma Pietro contraddisse tale eventualità e divenne zelante e attivo sotto tutti i punti di vista, non si perse d'animo e fece la sua scelta!

condiscipolo ricorda ancora le sue infuocate conferenze agli iscritti della *Congregazione Mariana*<sup>4</sup>. Durante la ricreazione sapeva prestarsi allo scherzo innocente:

- «L'ultimo a intervenire! ...»,

dicevano i compagni,

- «fu gamba storta<sup>5</sup>»,

completava egli nell'allegria generale.

Ordinato sacerdote il 29 giugno 1922 fu subito nominato direttore dell'oratorio Rosmini e catechista. «Dalla consuetudine di vita con i giovani imparò a conservarsi costantemente giovane, a nutrirsi di entusiasmo, a parlare da giovane, a vedere la vita come la vede la vera giovinezza: non un peso, un fardello, ma una gioia e una aspirazione: a non ucciderla in eccessivi problemi, ma a semplificare tutto»<sup>6</sup>.

Gli ex-oratoriani lo ricordano con ammirazione. I Confratelli lo chiamavano "Don

<sup>4</sup> La *Congregazione Mariana* era una realtà presente nelle varie case di formazione religiosa e nei seminari, esisteva anche la *Congregazione missionaria* queste servivano a formare i giovani e sensibilizzarli. La *Congregazione Mariana* nasce dalla spiritualità dei Gesuiti è definita come un'associazione dedita a fomentare nei suoi membri l'amore filiale per la Madonna e, sotto il suo patrocinio, a vivere una vita integralmente cattolica. I giovani che nella Famiglia dei Venturini ne facevano parte, preparavano momenti mariani e venivano formati con delle piccole conferenze sulla spiritualità mariana.

<sup>5</sup> Notiamo, l'autoironia: segno di grande maturità.

<sup>6</sup> Il testo è virgolettato, non sappiamo se sia un suo condiscipolo o lo stesso p. Andrea a fare queste notazioni.



Rovereto, Oratorio Antonio Rosmini.

Pero dei progetti”, perché era sempre ricco di iniziative, pieno di slancio e di generosità.

Mentre sembrava dedicarsi completamente all’attività, maturava nel cuore la sua totale consacrazione al Signore. Viveva la sua vita sacerdotale nello sforzo di migliorare continuamente sé stesso. Scriveva nell’agosto del ’28:

«Se tu vedi dei difetti in me (e ne ho tanti) io sono felice che tu me li faccia conoscere: ho 30 anni, ma quando ne avrò 90 dovrò sempre combattere contro i miei difetti... Ogni giorno più capisco che cosa vuol dire essere Sacerdote e quanto sono indegno di tale grazia».

Entrò nella Congregazione il 19 agosto 1934. Lo accompagno da Rovereto il fratello Gaetano al quale mostro subito la sua riconoscenza con una lettera scritta cinque giorni dopo:

«Devo ringraziarti, ma tanto delle tue premure per me: tu hai voluto a nome di mamma e di tutti i fratelli consegnarmi al Signore. Non dimenticherò mai questo servizio il Signore te ne darà la ricompensa. E intanto accetta alcune cose preziose che ti lascio in testamento, come tu stesso hai desiderato. La prima, il tesoro più prezioso qui in terra la Mamma, da far contenta. Poi la Mamma celeste. Infine l’Eucaristia».



Congregazione Mariana 1957.

Da questo momento l'affetto di p. Pietro per i parenti fu tutto soprannaturale. Li amò teneramente, ma amò la loro anima, il loro bene soprannaturale. Non volle nessuna soddisfazione affettiva. Diceva il Venerato Padre<sup>7</sup> che quando P. Menotti passava dalla stazione di Roveto si voltava dalla parte opposta; anche nelle visite al telefono era piuttosto asciutto.

Solo ultimamente mi sembrò divenuto molto più delicato: parlava volentieri dei suoi familiari, il giorno dei Santi del

1963 mi mostrò con visibile commozione un album portatogli da Gaetano con i ricordi fotografici della famiglia<sup>8</sup>.

*Tratto da un Dattiloscritto di padre Andrea Bortolameotti, Trento 17/02/1966 scritto in occasione della Commemorazione nel trigesimo della morte di Padre Pietro Menotti.*

a cura di padre Giò segretario di Redazione  
Casa Maris Stella - Loreto - AN

<sup>7</sup> Quando p. Andrea scrive questa affermazione, si riferisce a p. Mario Venturini.

<sup>8</sup> Qui, con ogni probabilità, è p. Andrea che offre la sua testimonianza su p. Pietro.



## Missione vocazionale a Torricella (TA)

Carissimi amici lettori, condividiamo con voi i primi passi delle nostre *Missioni Vocazionali*. In questo articolo, oltre alcune notizie della nostra *equipe* vocazionale, desideriamo anche darvi notizie della nostra Missione voca-

zionale realizzata a Torricella in provincia e diocesi di Taranto dal 18 al 24 marzo. Padre Giuseppe Stegagno, animatore vocazionale della Congregazione, dà alcune notizie circa il nostro lavoro di preparazione della missione.

*...È stato importante incontrarsi a Baita Castil, la scorsa estate perchè è stato un tempo di confronto e di programmazione. Ci siamo resi conto che l'ascolto e la condivisione sono aspetti importanti per lavorare insieme. Ognuno si è preso dei compiti per portare avanti al meglio la nostra pastorale vocazionale. L'equipe vocazionale è composta da me e da p. Davide per la comunità di Roma, da p. Carlo e fr. Antonio per la comunità di Trento, da p. Gino per la comunità di Zevio e da p. Giovanni Mario e p. Roberto Raschetti della comunità di Loreto, da suor Rosecler per le nostre suore. In questi tre anni abbiamo fatto diversi incontri di equipe, alcuni di formazione, altri di programmazione e altri di verifica. Abbiamo iniziato le nostre missioni: una a Bitonto (BA) e una a Torricella (TA). Desideriamo continuare in questo ideale missionario.*

*In questi anni ci siamo trovati anche a fare alcuni discernimenti vocazionali che sono stati realizzati da un animatore o l'altro a seconda dell'opportunità. Abbiamo cercato di incentivare la preghiera per le vocazioni, attraverso sussidi e organizzazione di veglie o adorazioni vocazionali. Crediamo sia importante incoraggiare il filone vocazionale dentro l'ordinarietà della missione nelle ome-  
lie, nella preghiera, con testimonianze e incontri organizzati.*

*Stiamo cercando di continuare la sensibilizzazione attraverso la nostra rivista, il sito, ci rendiamo conto che c'è bisogno di aumentare gli strumenti e abbiamo stampato alcuni dépliant.*

Entriamo nel racconto di questa missione con le il racconto che ce ne fanno p. Giovanni Mario Tirante, p. Roberto Raschetti, p. Carlo Bozza e suor Rosecler.

Una amalgama un po' strana frullava dentro di me mentre, con p. Roberto, mi preparavo a partire per la Puglia. A Torricella, c'ero già stato con p. Giuseppe e ci avevo anche celebrato la Messa, ma, questa volta, mi aspettava un periodo più impegnativo: "La missione vocazionale". Padre Roberto e io, da Loreto, siamo arrivati a Bitonto - prima tappa del viaggio - dove abbiamo trovato i nostri aggregati e pranzato con loro - contemporaneamente con i fratelli e la sorella che venivano da Roma, (p. Carlo e sr Rosecler erano già arrivati nella capitale, e si sono uniti a p. Giuseppe e p. Davide) questo mi ha dato una certa gioia, mi ha fatto pensare che ci saremmo trovati bene assieme in questa missione, simbolicamente, per me, voleva dire che ci saremmo sostenuti, che avremmo agito all'unisono e così è stato; abbiamo vissuto una settimana molto ricca e bella in terra di Puglia dove abbiamo conosciuto gente ricca di fede e di amore per Cristo e la Chiesa e, nella Chiesa, per i preti. La gente di Torricella, con il suo parroco don Antonio Quaranta, ci ha fatto "spazio" nel proprio vissu-

to e ci ha permesso di testimoniare la nostra vocazione e mettere in rilievo, l'importanza della loro. Grazie per tutto.

p. Giovanni Mario (p. Giò)

Arrivato a Torricella mi sono subito sentito accolto calorosamente sia dal nostro amico, don Antonio Quaranta, sia dai primi parrocchiani che ho incontrato. I giorni che abbiamo vissuto in mezzo a questi fedeli sono stati molto arricchenti per il mio cammino umano e spirituale, per tutti i bei momenti che abbiamo vissuto: festa di San Giuseppe, incontri di animazione con i ragazzi del catechismo e della scuola, gruppi scout (io ho vissuto un bellissimo pomeriggio con i Lupetti), famiglie, ma, in particolare, per la visita agli ammalati nelle proprie case, avvenuto durante le mattinate che siamo stati lì presenti. Era bello pensare che mentre portavo il Santissimo Sacramento per la Santa Comunione nelle case di una persona ammalata, nella chiesa di San Marco a Torricella c'erano altri fedeli paesani, che stavano vivendo l'adorazione eucaristica o l'adorazione della Croce: un grande esempio di comunione, che chiama tutti ad amarsi, come Gesù stesso ci ha amato e ha dato la vita per tutti noi.

p. Roberto R.

L'esperienza della piccola *Missione vocazionale* a Torricella l'ho vissuta con particolare serenità e speranza. Con gli altri confratelli e suor Rosecler che vi hanno partecipato si è composto un bel gruppo affiatato, in grande sintonia con lo spirito che ci accomunava: volevamo aiutare a far prendere coscienza a quella comunità parrocchiale della necessità di vivere bene la vocazione ricevuta nel Battesimo e eravamo desiderosi di trasmetterle il Carisma di Padre Mario Venturini, nostro Fondatore. Mi hanno emozionato due incontri con i sacerdoti della regione, in luoghi diversi: quello della Vicaria dov'è collocata la parrocchia di Torricella e di quello fatto con una Associazione di sacerdoti dell'arcidiocesi di Taranto che si riuniscono mensilmente per formare "fraternità sacerdotale". Padre Giuseppe Stegagno e io ci siamo sentiti "a casa" fra questi sacerdoti che si sono mostrati contenti e interessati a conoscere, più da vicino, la nostra Congregazione e il nostro Carisma.

Padre Venturini ha trascorso gli ultimi giorni della sua vita e ministero, in Puglia e noi eravamo là quasi per farlo ritornare spiritualmente. Parlavo prima di emozione perché, in quegli incontri, stavamo ricordando il Fondatore e la sua preoccupazione che dove ci fossero stati sacerdoti dovevamo essere presenti anche noi. Ritornare

ad incontrare quegli amici, dare continuità a quella esperienza fraterna è un desiderio grande. Il Signore ci ispirerà altri luoghi dove renderci presenti e per essere maggiormente conosciuti per divulgare e far apprezzare un così bel carisma sacerdotale.

p. Carlo

"Ecco che il seminatore esce per seminare". Non sa che terreno troverà, ma esce, perché così ha comandato il Signore; perché la semente è la sua Parola, santa e buona.

È con questa motivazione di fondo che mi sono messa in viaggio per Torricella insieme ai miei confratelli, perché il nostro carisma ci invita a lavorare anche per le vocazioni nella Chiesa e per far conoscere questa piccola Opera affidata a Padre Mario Venturini e a Madre Bice di Rorai.

Un viaggio fatto a tappe: da Trento a Roma in treno; il giorno dopo, partenza in macchina per Bitonto per visitare gli aggregati esterni. Padre Davide ha celebrato la Messa ricordando l'anniversario della sua ordinazione sacerdotale e, poi, abbiamo concluso con il pranzo insieme. Nel tardo pomeriggio siamo partiti per Torricella, passando da Polignano a Mare dove è nato Domenico Modugno: un posto molto bello con un mare meraviglioso. Nel corso del viaggio ab-

biamo potuto vedere la bellezza degli uliveti. Finalmente, dopo un lungo viaggio, siamo arrivati. Don Antonio Quaranta e i parrocchiani ci hanno accolti con molta generosità. In canonica il pranzo e la cena sono stati preparati dai vari gruppi. Abbiamo dormito nelle case di alcuni gentili parrocchiani che anno messo a disposizione le loro case.

La mattina era dedicata all'Adorazione Eucaristica, Lodi e Confessioni. Il 19 marzo abbiamo festeggiato San Giuseppe. Abbiamo celebrato la Santa Messa, a seguire la processione che si è conclusa con la cena in piazza per tutti. Abbiamo poi incontrato i vari gruppi di catechesi, gli studenti nelle scuole, le visite ai malati, incontro con gli scout; incontro con i preti della vicaria dove abbiamo parlato dell'Opera di Padre Venturini, da alcuni non conosciuta e da tutti riconosciuta come attuale e con un carisma molto bello.

Abbiamo vissuto insieme una settimana intensa con la finalità di aiutare la parrocchia a scoprire l'importanza della preghiera per le vocazioni per la vita sacerdotale e la vita consacrata, curare il rapporto con il proprio parroco e non dimenticare che tutti siamo *chiamati* a essere testimoni nel mondo, del Signore Risorto.

Tornando a casa, abbiamo portato "con noi" tutte quelle persone che ab-

biamo incontrato nei momenti di gioia ma anche di sofferenza e nella preghiera, le abbiamo affidate al Signore.

sr Rosecler

Siamo giunti, carissimi amici lettori di *Piccolo Gregge*, al termine di questa "raccolta" di ricordi e storie vissute relative alla nostra seconda Missione Vocazionale. Questo articolo a più mani rivela già il lavoro d'insieme che è ciò che ha caratterizzato la nostra piccola esperienza missionaria. L'ascolto della vita e la condivisione-comunione, siamo unanimi nel pensarlo, sono pilastri fondamentali della missione. Solamente una parola riassume bene tutto quanto abbiamo vissuto: **grazie!**

**Grazie** al Signore per il dono della Sua chiamata.

**Grazie** per il dono di un'amicizia, quella con don Antonio che ha saputo portare i suoi frutti.

**Grazie** a tutti coloro che abbiamo incontrato: uomini, donne, giovani, ragazzi e bambini; persone di grande e vera generosità, disponibili a condividere non solo i loro beni ma anche la loro stessa vita.

L'impulso a donarsi trova il suo punto di partenza dallo "stare con il Signore": esperienza primaria e fondamentale dei Dodici.

padre Davide (a cura di)  
Casa Mater Sacerdotis – Roma



A mensa con i nostri aggregati a Bitonto.



Con gli aggregati a Bitonto.

## A Bitonto (BA)



Foto di Gruppo con aggregati di Bitonto dopo la messa di anniversario di p. Davide.



Pranzo con gli aggregati a Bitonto.



Le aggregate  
Annetta e Pasqualina.



Linno Siragusa e p. Carlo.



p. Giuseppe e l'aggregato  
Lillino Siragusa.



p. Giò e p. Roberto.

## A Torricella (TA)



Cena parrocchiale.



Don Antonio saluta i missionari.



Chiesa della Santissima Trinità - Torricella.



Depliant della Missione Vocazionale.



Foto di gruppo con i preti del Vicariato.



Gita in spiaggia.



Momento di catechesi.



Foto di gruppo.



P. Giò presiede l'Eucaristia.



P. Carlo presiede l'Eucaristia.



P. Giuseppe presiede la celebrazione Eucaristica.



P. Giuseppe a Polignano a mare.



Pranzo parrocchiale.



P. Roberto si sofferma con un randagio.



Preparazioni tipiche di Torricella per la festa di san Giuseppe.



Processione con la statua di san Giuseppe.



Processione di San Giuseppe.



Via Crucis animata dai giovani della parrocchia.



Via Crucis animata dai giovani di Torricella.



Selfie di gruppo.



Vivande da condividere in occasione della festa di San Giuseppe.



## Morte di Marina

*“Una Gran Mujer  
Una Madre  
Una Hermana  
Una Amiga  
Un Angel en nuestro camino  
fue Marina.  
Nos unimos en la Oracion...  
gracias por compartir”*

*Una grande donna/una mamma/una  
sorella/un'amica/un angelo nel no-  
stro cammino è stata Marina.  
Ci uniamo nella preghiera...  
grazie per la condivisione.*

Così ci ha scritto dall'Argentina, un sacerdote che è stato ospite della nostra Comunità di Trento.



Giorno del Funerale - Chiesa di Casa Madre - Trento.

Ed un altro, dall'Albania:

*"Provo particolare dolore nel sapere che quando verrò la prossima volta a Trento non vedrò più il volto sorridente di Marina, ma sono felice per lei, sapendola in Paradiso, perché l'amore che ha avuto qui in terra lo ha sicuramente ritrovato moltiplicato al suo ingresso nell'eternità".*

E ancora:

*"La ricordo con affetto e ringrazio Dio di averci accolti tante volte nella casa di Trento con il suo sorriso, con la sua disponibilità discreta, con le composizioni floreali e riferite a feste religiose ai piedi dell'altare, con la cura femminile dei particolari nelle camere ove si coglieva il suo tocco femminile".*



Marina - Compleanno 2016.



Marina e Sitia.

È difficile per me, ma credo anche per gli altri confratelli che hanno vissuto in Casa madre in questi anni, dire quello che Marina è stata per la nostra Comunità nei suoi 40 anni di presenza. Davvero Marina è stata una grande e bella persona per la Congregazione. Il suo "tocco" femminile ci manca già da un po' di tempo e ci mancherà, come ci manca anche il completamento della presenza di Sitia.

Arrivata a Casa nostra dopo esperienze di vita spirituale e di servizio assistenziale, si è inserita pienamente nella nostra vita comunitaria, fatta di preghiera, lavoro, accoglienza e disponibilità. Ben presto ha voluto condividere con noi anche il Carisma, la spiritualità e la missione chiedendo di essere accolta non tanto come dipendente, ma come Aggregata interna.

La delicatezza di donna a servizio di preti e religiosi ha cambiato un po' il volto della casa; il suo amore per le piante e i fiori ha abbellito sia l'interno che l'esterno della casa stessa. Il "bello" si è soprattutto riversato nella chiesa: tovaglie, fiori, piante e quanto poteva dare splendore ed alimentare la fede trovava nella sua attenta sensibilità una risposta.

Quanti sono passati per la comunità di Trento per una visita, un incontro con qualche confratello o per dimorarvi più a lungo hanno incontrato lei, primo volto della famiglia religiosa; quanti accostavano la comunità o i singoli fratelli telefonicamente trovavano la sua voce sempre gentile, attenta, riservata, mai invadente. Un amico l'ha definita:

*"Anima squisitamente umile e gentile, che perfino attraverso semplicissimi e brevi incontri riusciva a rasserenarci e ad arricchirci interiormente".*



Alcuni concelebrenti portano fuori il feretro.



Marina al suo compleanno con la sorella Armida.

Moltissimi i messaggi di condoglianze ricevuti in Congregazione accompagnati da espressioni di ammirazione e ricordo della sua persona, delle sue doti e disponibilità.

Nella molto partecipata liturgia funebre, dando a lei l'ultimo saluto, abbiamo voluto dirle il nostro grazie riconoscente: la sua presenza ci manca e ci mancherà. Abbiamo ringraziato anche i suoi familiari, sorella, nipoti, cognata che sempre le sono stati vicini e hanno costruito con noi una vera e profonda amicizia e condivisione.

*"Il Padre celeste l'ha certamente accolta, con un abbraccio fraterno, come il suo quando si entrava nella vostra casa".*

padre Gian Luigi  
Casa Madre – Trento



## Convegni di formazione permanente

A Loreto provincia di Ancona dal 23 al 26 di aprile e Zevio provincia di Verona dal 7 al 10 maggio, come Famiglia religiosa abbiamo vissuto, anche quest'anno, un convegno di formazione permanente. Il titolo era: *Quando capirsi è difficile*. In questi due tempi, siamo stati aiutati dal dottor Flavio Antolini che ci ha fatto riflettere su come è possibile

imparare a gestire i conflitti per migliorare le nostre relazioni e per resistere alla tentazione di credere che si possano eliminare i conflitti dalla nostra vita. Per due giorni ci siamo immersi in un tema interessante e, a volte, un po' scomodo perché sprona a una revisione di vita e della propria comunicazione e relazione con gli altri. Incontrare altre persone, altre



Convegno di Loreto (AN).



Nel salone della Casa di Zevio.

esperienze, altre parole, altre sconfitte, altre vittorie, altri noi... ci ha aiutato a immergerci in un ambito per nulla scontato e mai sondato sufficientemente. Abbiamo tentato di identificare le radici dei conflitti per cercare di prevenirli. Abbiamo capito

che non possiamo eliminare i conflitti dalla nostra vita, ma possiamo trasformarli in occasioni di crescita. L'importante è lavorare insieme per trovare assieme qualche strumento per affrontare e gestire meglio i nostri conflitti personali.



Convegno di Zevio (VR).



## Il primo Convegno di *Presbyteri*

Da ormai più di 50 anni fa parte del servizio e del carisma dei Padri Venturini anche la pubblicazione della Rivista di Spiritualità Pastorale *Presbyteri*, rivolta, come dice il nome stesso, in particolare ai sacerdoti, quale aiuto nel loro percorso di formazione permanente. Il lavoro di *Presbyteri*, sostenuto da una Redazione che fin dall'inizio riunisce venturini, gesuiti, membri dell'*Unione Apostolica del Clero* e preti diocesani, è vissuto dalla Congregazione come impegno profondamente radicato nel carisma del Fondatore, che tanto ha lavorato anche attraverso pubblicazioni e corrispondenza epistolare per promuovere la crescita di presbiteri, religiosi e religiose verso una vita più piena e più santa.

Nell'autunno del 2018 la Redazione di *Presbyteri* si è chiesta se non fosse giunto il momento di "osare" qualcosa di nuovo, come poteva essere un Convegno, da offrire in particolare a chi nelle Diocesi italiane si occupa di formazione permanente del clero per ascoltare, mettere in rete, stimolare pensiero, raccogliere impressioni, creare relazioni. Il primo passo è stato quello di creare una

**presbyteri**

«Ne costitui Dodici» (Mc 3,14)

### Il presbitero nell'esperienza della formazione del clero

**Lunedì 6 Maggio 2019**  
9.30 - 17.30

Istituto Patristico Augustinianum  
Auditorium "Minor" - Via Paolo VI, 25 - ROMA

MATTINA	POMERIGGIO
Moderatore don Stefano Zeni	Moderatore don Stefano Zeni
9.30 - ACCOGLIENZA E REGISTRAZIONE	15.00 - SALUTI
10.00 - SALUTI	S.E. mons. Stefano Russo
p. Carlo Bozza, o.g. don Michele Gianola	15.30 - TAVOLA ROTONDA
10.30 - PRIMA RELAZIONE	<b>Esercizi di presbiterio</b>
don Dario Vitelli	La formazione permanente in atto e i spazi per il futuro
<b>Teologia del presbitero oggi</b>	S.E. mons. Renato Marangoni
"Dio che ha iniziato in te la sua opera, la porta a compimento?"	p. Stanislav Morgalla, sj
11.30 - PAUSA	don Giuseppe Corami
12.00 - SECONDA RELAZIONE	don Giuseppe Roggia, sdb
S.E. mons. Antonio Napolioni	17.00 - CONCLUSIONE
<b>Il presbitero: difficoltà e risorse di un "gioco di squadra"</b>	S.E. mons. Luigi Mansi
13.00 - PAUSA PRANZO LIBERA	17.30 - Conclusione

La partecipazione è gratuita. Per richieste programmatiche o per altre informazioni telefonate o inviate a [segreteria@presbyteri.it](mailto:segreteria@presbyteri.it) oppure on-line sul sito di *Presbyteri* [www.presbyteri.it](http://www.presbyteri.it)

piccola commissione interna, fatta di 3 membri, perché pensassero il tema, le modalità, i possibili relatori. Lo spunto è venuto dal Sussidio sul Rinnovamento del Clero "Lievito di fraternità", che, tra i tanti temi affrontati, stimola anche a riflettere sul presbitero e sulla sua centralità nell'identità, nella missione, nella formazione dei presbiteri. Si è scelto dunque di affronta-



Padre Carlo fa il saluto iniziale.

re questo tema per aiutare la Chiesa a crescere in consapevolezza teologica e in programmazione pastorale e per questo, come potete vedere nella locandina proposta, è stato pensato in due parti, la prima (la mattina) in prospettiva teologica, la seconda (il pomeriggio) proponendo una “tavola rotonda” su esperienze vissute: da nord a sud, dalla prima formazione a quella permanente, dal presbiterio diocesano alla vita consacrata, da quello che c’è a quello che vorremmo ci fosse. I relatori che si sono succeduti sono stati di grande competenza e hanno messo a servizio passione e pensiero dando molti spunti positivi e costruttivi all’assemblea attenta e qualificata che ha seguito con interesse e soddisfazione. A impreziosire la giornata c’è stata anche la partecipazione del Segretario Generale della CEI, mons. Stefano Russo, che nel suo saluto ha portato un ricco contributo di pensiero e dimostrato una particolare sensibilità sul tema.

Per la piccola realtà di *Presbyteri* questo 6 maggio 2019 è stata una giornata da ricordare, per molti motivi, che vanno dalla riuscita collaborazione con l’Ufficio Nazionale per la Pastorale del-

le Vocazioni della CEI alla gioia di vedere il proprio impegno maggiormente conosciuto e apprezzato da tanti vescovi e presbiteri che desiderano lavorare insieme in questo servizio di formazione della Chiesa e dei suoi ministri.

Gli *Atti del Convegno di Presbyteri «Ne costituì Dodici» (Mc 3,14). Il presbitero nell’esperienza della formazione del clero*, sono in lavorazione; saranno disponibili sul sito [www.presbyteri.it](http://www.presbyteri.it) e verranno inviati agli abbonati assieme alla Rivista.

A tutti quelli che ancora non conoscono la “nostra” Rivista consigliamo di visitare il nostro sito, di richiedere qualche copia omaggio, mentre chiediamo la collaborazione per diffondere e promuovere questo piccolo strumento di formazione del clero, sostenuto dalla Congregazione con tanto impegno e, vi assicuriamo, costruito con quella passione carismatica che padre Venturini ha lasciato come dono per la Chiesa tutta e che trova anche oggi spazi di realizzazione e belle collaborazioni.

suor Chiara  
Casa Madre – Trento



I relatori del pomeriggio, al centro mons. Stefano Russo.

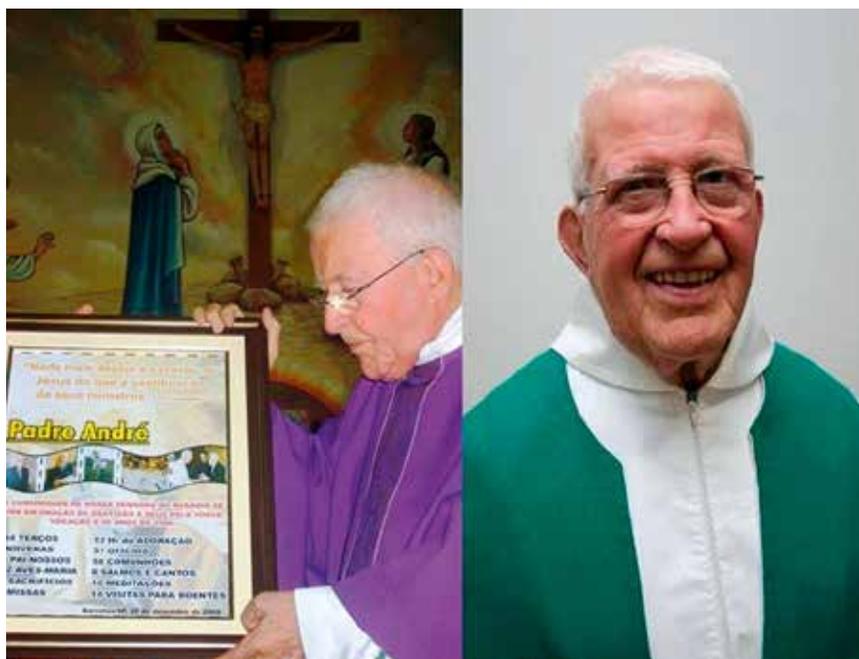


## Padre Andrea Bortolameotti

*Su SIR, agenzia di stampa della CEI, è apparso un articolo su p. Andrea. Lo proponiamo alla lettura anche dei nostri lettori di Piccolo Gregge.*

***Missione: un documentario racconta la vita del trentino padre Andrea Bortolameotti, di cui è in corso la causa di beatificazione.***

*Padre Andrea Bortolameotti, si spese per oltre quarant'anni tra i più poveri di Barretos, città di poco più di centomila abitanti nello Stato di San Paolo in Brasile. Una persona esemplare, p. Bortolameotti, per il quale la diocesi di Barretos (Brasile) ha avviato già da diversi mesi la causa di beatificazione. Ora, per far conoscere al grande pubblico la vita e le opere del sacerdote dei padri Venturini nato a Vigolo Vattaro (paese che ha dato i natali anche a santa Paolina Visintainer) è stato realizzato anche un documentario. Officina Immagine associazione culturale e Mediaomnia sono le due realtà trentine che hanno deciso di produrre il documentario. A realizzare il film è stato Franco Delli Guanti, che a giugno dello scorso anno si è recato per due settimane a Barretos per fare le riprese e per raccogliere le testimonianze di chi ha conosciuto o è entrato in contatto con p. Andrea: confratelli, amici, persone che sono state assistite dal sacerdote venturino e rappresentanti della Chiesa locale. In Brasile, p. Andrea era considerato come un santo in terra. "Um Santo viveu entre nos!" era lo striscione posto sul carro funebre usato nell'ottobre 2010 per i suoi funerali. Non solo. Bortolameotti, per volere del vescovo della diocesi brasiliana e dello stesso sindaco della città, non è stato sepolto nel cimitero, ma nella stessa chiesa di cui è stato parroco. Alla sua morte è stata realizzata in fretta una*



*cripta dove i fedeli si recano ogni giorno per pregare sulla sua tomba. La diocesi di Barretos, secondo quanto prevede il diritto canonico, ha avviato una causa per il riconoscimento delle virtù eroiche del missionario trentino. La causa di beatificazione procede ormai da diversi mesi con l'ascolto di decine di testimonianze da parte di quanti sono venuti in contatto con p. Andrea. Sono così tante che la causa ha subito un rallentamento proprio per il sovraccarico di lavoro che è costretta ad affrontare la postulatrice. In tanti sono quelli che attendono e pregano perché il missionario trentino venga innalzato agli onori degli altari<sup>1</sup>.*

<sup>1</sup> <https://agensir.it/quotidiano/2019/6/3/missione-un-documentario-racconta-la-vita-del-trentino-padre-andrea-bortolameotti-di-cui-e-in-corso-la-causa-di-beatificazione/> (03/06/2019).



## Aggregazioni in Sicilia

*Valentina Bosoi di Barcellona Pozzo di Gotto racconta ai lettori la sua prima promessa come aggregata esterna alla Congregazione di Gesù sacerdote. Di seguito abbiamo anche le foto della promessa definitiva di Saro e Lia di Palermo. Per concludere la rubrica, Giuseppina Recupero di Barcellona Pozzo di Gotto che ha emesso la sua prima promessa di aggregata esterna alla Congregazione di Gesù sacerdote nel mese di aprile u.s., in un suo contributo, ci dà una testimonianza su come ha conosciuto la nostra Famiglia religiosa e da cosa è stata attratta. A tutti facciamo i nostri auguri.*

### Prima promessa di Valentina

Era la terza domenica di Avvento. Quel 15 dicembre eravamo nella cappella della casa di riposo Maria Immacolata in Barcellona P.G., dove il caro p. Angelo per molto tempo ha fatto il cappellano e dove ha vissuto gli ultimi momenti della sua vita. Sono molto affezionata a questo luogo; da più di dieci anni vado a trovare queste persone anziane, molte abbandonate ed emarginate dalla nostra società che ascolta altro e dove i loro lamenti, le loro grida di dolore possono dare fastidio, ma qui diventano preghiera al Dio Altissimo.

Padre Angelo è stato per me modello di



Valentina emette la promessa di aggregazione temporanea.



Valentina firma la promessa.



Valentina e Giuseppina.

vita, di coraggio, instancabile testimone del Vangelo. Ritengo sia stata una grazia del Signore aver incontrato questo santo sacerdote. Io sono di origine ortodossa, vengo dalla Romania e sono sposata da 36 anni con Francesco. Ho due figli e sono nonna di due bellissime bambine. Qui a Barcellona, grazie a p. Angelo e alla cara Francesca Mazzeo, ho conosciuto il carisma dei Venturini e ho chiesto di iniziare un cammino di aggregazione esterna per partecipare e condividere il carisma di questa famiglia religiosa: la santificazione dei sacerdoti. Dopo un anno dalla domanda, nella cappella della casa di riposo, dieci giorni prima di Natale, ho potuto emettere la mia prima promessa di aggregazione temporanea. In quella cappellina tutto si rivestiva di luce della santità di quel sacerdote che mi ha guidato a questo momento così importante per il mio cammino.

Terminata la santa messa, p. Giovanni mi ha invitata davanti all'altare per fare la prima promessa. Erano presenti i miei amici anziani di questa struttura e alcune aggregate di Barcellona. Con la voce tremante dall'emozione e con il cuore colmo di gioia, promettevo di condividere il carisma e la missione del fondatore p. Mario Venturini per la santificazione dei sacerdoti, facendo dono di me stessa perché i ministri del Signore siano ogni giorno più pronti al sacro servizio del Vangelo.

Ringrazio il Signore e prego per tutte le persone che mi hanno evangelizzato, sia consacrati che laici. Grazie ai padri Venturini e alle aggregate che mi hanno accolto con lo stesso affetto di p. Angelo.

aggr. Valentina  
Barcellona Pozzo di Gotto - ME



P. Giovanni accoglie la promessa di Saro e Lia e firma dopo di loro.



Saro e Lia emettono  
la promessa  
di aggregazione definitiva.

## *La voce degli aggregati*



### **Prima promessa di Giuseppina**

Cari lettori che mi leggete, sono Giuseppina Recupero e dal mese di aprile di quest'anno faccio parte, come aggregata esterna, della Congregazione di Gesù Sacerdote, che mi ha accolto con molta gioia. Ho conosciuto la Congregazione attraverso alcuni dei padri che hanno

avuto fissa dimora presso la struttura, // *Cenacolo*, in Barcellona P. G., (ME) e in particolare grazie a p. Valentino, p. Angelo, p. Giuseppe e p. Giovanni ai quali mi sono avvicinata ed affezionata, tratta dalla loro preparazione, il loro operato, e la loro accoglienza, manife-



stata attraverso il rispetto della dignità di chiunque si avvicinasse, senza distinzioni o preferenze. Con loro ho conosciuto il *Carisma* della Congregazione ed il fine da esso perseguito, cioè “prendersi cura del sacerdote”, nutrendo particolare stima per colui che ha avuto questa intuizione, il fondatore p. Mario Venturini. In effetti, prima di conoscerli, non mi ero mai soffermata sulla figura del sacerdote, che ritenevo facesse parte di una realtà a se stante e che lì dovesse stare, quasi fosse una persona irraggiungibile verso cui usare particolari riguardi e da cui stare ad una ‘rispettosa’ distanza. Non avevo capito che, invece, non vi sono divisioni fra il loro mondo ed il nostro e che siamo indispensabili gli uni gli altri per l’edificazione del

Corpo mistico di Cristo che è la Chiesa. Come per i laici è necessaria l’attiva presenza dei sacerdoti, per percorrere una via di santità, così per i sacerdoti è necessaria l’operosa presenza dei laici che se ne prendano cura non solo materialmente per le esigenze di vita quotidiana, ma anche per tutelare la loro spiritualità e farli “crescere” in santità. Ciascuno di noi laici si può adoperare a beneficio della santità sacerdotale attraverso modesti impegni di natura materiale e soprattutto attraverso la preghiera, l’offerta a Dio delle proprie azioni e, soprattutto, delle sofferenze e di atti di carità verso il prossimo, ma anche con la preghiera di lode e di ringraziamento per le gioie della vita.

Così, spronata dal desiderio di poter realizzare cose gradite a Dio, ho espresso la volontà, accolta con entusiasmo, di far parte della famiglia dei Padri Venturini; spero, pertanto, di poter donare anch’io parte di me, a beneficio dei sacerdoti e, in particolare, dei Padri Venturini e della loro santità, primo strumento di annuncio e di testimonianza per edificare la santità di coloro che incontrano; spero di poterlo fare nella maniera gradita a Dio che sa agire e lavorare anche con mezzi insufficienti, come io mi ritengo, mettendo in pratica le qualità sacerdotali che tutti riceviamo con il Santo Battesimo.

aggr. Giuseppina

Barcellona Pozzo di Gotto - ME



## Nel nostro piccolo... due sacerdoti alla Chiesa di Roma

*Padre Giovanni Ferraresso, parroco della parrocchia di San Cleto papa in Roma, la parrocchia affidata alla cura pastorale della nostra Congregazione, loda il Signore per il dono del sacerdozio in questo piccolo frammento di Chiesa romana di periferia: due sacerdoti, a distanza di anni hanno significato la grazia di Dio a questa Comunità per la Chiesa tutta e la risposta alle preghiere che, da tempo, questa parrocchia eleva al Signore per le vocazioni.*

*P. Giovanni presenta brevemente la figura e la vocazione di don Giancarlo. Ci uniamo a questa comunità, alla famiglia e al novello presbitero nel canto di ringraziamento e assicuriamo il nostro ricordo e la nostra vicinanza.*

San Cleto è una piccola parrocchia di periferia di 60 anni e relativamente “giovane” rispetto alle grandi parrocchie storiche e popolose di Roma. Siamo in servizio a quella porzione del Popolo di Dio dal 1957. Non abbiamo mai fatto cose eclatanti, ma abbiamo sempre pregato perché il Signore mandi operai nella sua vigna. Così, nel nostro piccolo, abbiamo avuto dal Signore la grazia di due chiamate al Sacerdozio. Uno è don Leonardo Emmi, una quindicina di anni fa, attuale parroco di Colle Salario a Roma, e don Giancarlo Honorati, consacrato il 12 Maggio di quest’anno, in San Pietro da papa Francesco. Una celebrazione toccante per semplicità e solennità. La semplicità che si percepiva dai gesti e dalle parole e la solennità di quel luogo, San Pietro, punto di convergenza di tanti nel mondo.

Gli ordinandi presbiteri erano 19. Otto provenienti dalla Fraternità dei Figli della Croce, otto provenienti dal Seminario *Redemptoris Mater* neocatecumenale di Roma, uno dal Seminario Romano del Laterano e due da Collegi internazionali. Il

che ci fa riflettere sulla provenienza e sulla insorgenza di vocazioni. Provengono da là dove la Parola di Dio viene annunciata e vissuta con coraggio e in controtendenza al compromesso con le mode di pensiero “tollerante, accomodante e politicamente corretto”: il Vangelo annunciato senza interrogare la vita concreta dei battezzati con il timore di urtare o offendere il non cristiano o il battezzato indifferente.

Don Giancarlo, nostro parrocchiano, ha circa 35 anni, giovane come tanti ha vissuto le belle cose e le cose “annebbiate” dei giovani del tempo presente. È entrato a far parte del Cammino neocatecumenale a San Cleto e dopo aver fatto alcuni anni di percorso evangelico nella forma della comunità che scruta e prega la Parola, ha avvertito la chiamata del Signore, ha fatto il periodo di orientamento e prova e, ad estrazione, fu destinato al Seminario Diocesano neocatecumenale in Australia, a Perth.

Ma... nell’espletare tutte le esigenti pratiche che il governo australiano domanda per accedere a quel paese, la visita medica evidenziò un “tumore tiroideo”.

L’Australia ne vietò l’accesso e don Giancarlo rimase a Roma, per un lungo iter radiologico che risolse il problema. Sanato, poté prepararsi per lo studio e il servizio pastorale, previsto durante il tempo di seminario. Cioè, non solo studio, ma frequenza agli incontri settimanali di catechesi e preghiera, annuncio del Vangelo itinerante, i passaggi e gli scrutini previsti, missioni popolari d’estate in Liguria ed altro. Insomma: studio e inserimento pastorale fra la gente.

La vicenda dell’Australia ci ha mostrato che il disegno di Dio su don Giancarlo non era secondo i nostri disegni e che nemmeno “l’estrazione a sorte della destinazione” è sempre guidata dal Signore. Il Signore aveva previsto altro.

Ha ricevuto il Diaconato l’anno scorso e lo ha esercitato nella parrocchia romana di Santa Maria Madre della Chiesa ed è giunto alla ordinazione presbiterale con l’impegno di servire il Popolo di Dio nella medesima parrocchia. Il parroco è un amico che ha vissuto un anno con noi a San Cleto e questo ci ha fatto grande piacere. La *tradizionale* “prima messa” ha visto un folto gruppo di sacerdoti amici (19) e circa 400 persone. È stato un momento di grande commozione. E poi, festa insieme...

Ringraziamo il Signore e preghiamo perché il Signore mandi santi sacerdoti e ferventi religiosi alla sua Chiesa; anche per i Venturini.

padre Giovanni

Parroco della chiesa di San Cleto Papa - Roma

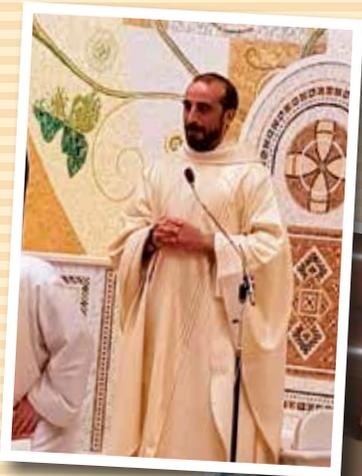
## Ordinazione in San Pietro





## Presidenza della concelebrazione della prima Messa nella Chiesa di San Cleto Papa, in Roma







## Giancarlo Maria Honorati, novello presbitero

*Grazie Giancarlo, per questa profonda e bella testimonianza che dai i nostri lettori. Apprezzabile, soprattutto, la tua sincerità che non nasconde le crepe e i punti fragili, ma li legge come opportunità nuova e progetto di Dio da scoprire. Grazie anche per la testimonianza del momento forte della tua malattia che chiami: "Tempo meraviglioso!".*

*Mi faccio voce della Redazione e dei nostri amici lettori di Piccolo Gregge, augurandoti un ricco percorso di grazia nel tuo ministero. Ti abbraccio, p. Giò.*

### Una famiglia cristiana "tradizionale"

Sono il secondo di quattro figli, nato a Roma, ho 39 anni. Provengo da una famiglia cristiana "tradizionale", molto normale, che ha vissuto una seria conversione, strada facendo, nel corso degli anni, grazie ad una delle realtà presenti nella Chiesa (il *Rinnovamento nello Spirito*).

I miei genitori ci hanno trasmesso la fede, come meglio hanno potuto, nei loro limiti, sì, ma con amore. A tal proposito, posso dire che le lacune, le mancanze, il non saper spiegare i "perché?" riuscivano a colmarli, spesso, con gesti o scelte di fede. Vedere un padre, nel cuore della notte, seduto su una sedia pregare con la Scrittura in mano o sapere che quel "Maria" nel mio nome, di cui tanto mi vergognavo da piccolo, era, in realtà, un affidamento totale alla Vergine, sono solo alcuni rapidi esempi del clima che si respirava nella mia famiglia.

### Un doloroso spartiacque

Soprattutto in età giovanile, alcuni fatti hanno segnato la mia vita. Tenterò di fare una sintesi per non tediare il lettore, vorrei toccare solo i punti nevralgici che per me

hanno valore sostanziale. Innanzitutto la morte a causa di un incidente stradale dei miei vicini di casa nell'estate '93. Erano due ragazzi con cui ero cresciuto, eravamo come fratelli. Durante le vacanze estive ebbero un incidente in Grecia con la propria auto e questo fu un colpo al quale non riuscii a resistere. A 13 anni, è difficile spiegarsi una cosa del genere, così mi chiusi non solo nella mia stanza per una settimana, ma mi chiusi in me stesso, per molto tempo, cercando risposte. Questo primo fatto aveva già scavato un fossato enorme tra me e Dio. Non mi spiegava nulla, non mi ridava i miei amichetti, provavo una sofferenza straziante, sentivo le carni lacerate. Racconto questo episodio perché fu lo spartiacque; da questo momento persi fiducia in me, iniziai ad andare male a scuola, persi due anni consecutivamente e mi affacciai sul baratro. Pian piano mi ero distaccato dalla Chiesa, per diversi anni non frequentai. Nel frattempo, però, ero sempre in cerca di quelle risposte che nessuno poteva darmi, volevo sapere come si può essere felici e liberi, perché, altrimenti, la vita non vale la pena viverla. Così mi tuffai a piè pari in tutte quelle situazioni che il mondo ti offre, in cui ti promette *felicità*, presentandoti sempre un conto assai più salato: cominciai ad avere una vita dissoluta sotto tutti i punti di vista e senza neanche nessun tipo di freno. Per recuperare gli anni perduti iniziai a lavorare, per poter frequentare quelle scuole paritarie e questo fece sì che fui costretto a maturare in fretta, ma mi mise anche in tasca tanti soldi. Prima tragica conseguenza: tagliai con i miei genitori. Ormai lavoravo, recuperai gli anni perduti iscrivendomi all'università, ero autonomo e automunito, così non permettevo più a nessuno di correggermi o dirmi qualcosa.

### Un amico prezioso

Ma il Signore aveva già messo in moto il suo disegno. Negli anni del liceo, avevo conosciuto un ragazzo, che, con il tempo, divenne un amico prezioso. Le sue risposte davanti ai miei interrogativi mi lasciavano sempre interdetto, mi dava risposte diverse da quelle comuni e banali. Mi parlava di Dio! Non capivo granché ma intuitivo che una via di uscita c'era. Parlo di via d'uscita perché ormai la vita aveva perso la sua attrattiva, la sua bellezza, mi sentivo legato, più "andavo oltre i limiti" e più quella felicità apparente diveniva amarezza. È quello che fa l'idolo, ti promette tutto, ma non ha orecchie per sentire, né bocca per parlare. Ti chiede la vita, la pretende. Per anni ho vissuto dentro un grande *inganno*. Quest'amico da quand'era piccolino ha fatto parte di un'altra realtà della Chiesa, il Cammino Neocatecumenale, che io non conoscevo. Per me non rappresentava nulla, soltanto egli andava in Chiesa, a differenza mia. Ogni anno mi invitava ad ascoltare delle catechesi, alle quali partecipai diciassettenne, ma il risultato fu che mi allontanai ancora di più.

Testardo come un mulo continuai a vivere “senza Dio”, o meglio, evitandolo. Dopo sette anni di inviti, ormai ventiquattrenne, decisi di andare ad ascoltarle, questa volta con la mia fidanzata e una coppia di amici.

### **La molla della consapevolezza**

La molla scaturì dal fatto di una consapevolezza alla quale giunsi: non era possibile che io facessi qualsiasi cosa mi passasse per la testa senza, tuttavia, essere felice. Non aveva senso! Com'era possibile? Che senso aveva la vita per me? Chi ero? Queste erano le domande che mi tormentavano e a cui non trovavo risposta. I libri, i viaggi, i soldi, le donne, l'auto, il lavoro, l'università, una vita senza limiti, la Chiesa stessa (o almeno, la Chiesa che conoscevo). Nessuno sapeva darmi queste risposte, così accettai, più per sfinimento che altro. Con mio grande stupore le catechesi che ascoltavo proponevano queste domande, proprio queste!!! E le risposte erano molto più che ragionevoli, sentivo che erano vere. Lo stupore fu talmente pervasivo che decisi di continuare anche al termine e nonostante i miei amici e la mia ragazza dissero che non erano interessati. Si formò una comunità. Io non avevo idea di cosa fosse. Sapevo solo che insieme a otto anziani mi vedevo due, tre, anche quattro volte a settimana per preparare e celebrare le liturgie. Incredibile! Ed ero contento, contentissimo. La Parola mi rispondeva, era viva. Sentivo una gioia enorme, pian piano in maniera molto naturale il Signore mi ha permesso di tornare ai sacramenti, di lasciare vizi, peccati e cattive amicizie. Mi nutro della Parola insieme alla comunità. Questa



Giancarlo mentre anima la liturgia.

contentezza era inarrestabile dovevo parlarne, litigai molte volte con amici e fidanzata perché non mi capivano e io non capivo loro: «Ma come non vedete che Dio esiste, è così palese!» Dio si era fatto presente, potentemente. Sentivo di aver trovato ciò che cercavo, avevo trovato l'oro! Dovevo dirlo a tutti, al mondo intero.

### **Mi hai sedotto Signore...**

Col passare degli anni quella piccola comunità si ingrandiva insieme con il desiderio di annunciarlo a tutti. Sembrano i racconti degli *Atti degli Apostoli*! Uno scoglio con cui ho lottato molto (e con cui lotterò ancora) è la mia ragione. Mi spiego. Nonostante questi "miracoli" la mia idea di uomo era che si completasse con una donna al fianco per formare una famiglia. Quando pensavo ad una ipotetica vocazione al presbiterato subito frenavo i pensieri. Il Signore mi ha concesso di avere alcuni fidanzamenti cristiani (vissuti nella castità), ma che non colmavano del tutto la mia "sete". Così arrivai fino ai 30 anni quando come il profeta Geremia fui quasi costretto ad ammette-



Marc-Charles-Gabriel Gleyre, *La partenza degli Apostoli per annunciare il Vangelo*, 1845, Musée Girodet, Montargis.

re la verità: «Mi hai sedotto Signore, e io mi sono lasciato sedurre.... ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo». Così ad un incontro vocazionale (nel *Cammino* è uno dei momenti topici dell'anno) diedi la mia disponibilità ad entrare in seminario. Ciò significa che ero disponibile ad andare in qualsiasi parte del mondo per essere formato per la "nuova evangelizzazione" (secondo la terminologia di san Giovanni Paolo II). Fui inviato a Perth, Western Australia. Non nascondo che un minimo di paura la provassi, ma ero sereno e sicuro che il Signore non mi avrebbe ingannato.

### **Un check up sconvolge i progetti**

Arriviamo a un nuovo punto cruciale. Il governo australiano pretende diversi documenti e visite mediche per poter andare a vivere lì. Così, arrivati i documenti dall'Australia, iniziai diverse visite mediche. Una dottoressa olandese che stava operando un *check up* completo iniziò a tastarmi la gola e guardandomi negli occhi, con fermezza e dolcezza, mi disse di farmi controllare perché c'era un tumore. Provate ad immaginare il mio stupore! In 5 secondi pensai di tutto: «Ma come? Un tumore? E cosa c'entra? Io devo andare in Australia, fino ai confini della terra come un missionario...» poi l'illuminazione: «Se tutto questo viene da Dio, non ho di che preoccuparmi». I controlli confermarono un tumore maligno alla tiroide sintomatico con 36 metastasi sparse per tutto il collo. Si aprì un tempo meraviglioso. Veramente! L'operazione, l'ospedale, le preghiere, la terapia a base di iodio 131, insomma per due anni alternavo ospedale a casa e nulla di più. Ma l'intimità che il Signore mi regalò con suo Figlio Gesù Cristo è semplicemente la vita eterna. Una pace sovrannaturale mi accompagnò per tutto questo periodo, soave e dolce. È chiaro che tutto questo non è merito mio, è evidente, nessuno può darsi la pace da sé.

### **"Tu seguimi!"**

Quando mi fui ripreso parlammo con Kiko Arguello, iniziatore del *Cammino*, che suggerì di spostarmi al seminario *Redemptoris Mater* di Roma. Così iniziai tutto il percorso qui. Il Signore si era fatto nuovamente presente. Questo sigillò la vocazione. La certezza che tutto questo lo avesse predisposto Lui era, ed è, assoluta. Fino ad oggi, 24 maggio 2019. 12 giorni fa il Santo Padre Francesco ha ordinato me insieme ad altri 18 giovani e posso soltanto dire di essere grato, tanto grato a Dio perché mi ha guardato senza pensare troppo ai miei peccati o alle mie debolezze e mi ha detto: "Tu, seguimi!".

don Giancarlo  
Roma

La rubrica *Seguimi* è una pagina nella quale la nostra rivista tratta sempre un argomento con taglio vocazionale: un'esperienza, un racconto, una testimonianza, un convegno sulla vocazione, un servizio a favore delle vocazioni... Questa rubrica è seguita da p. Giuseppe Stegagno, il quale è anche il responsabile e coordinatore **dell'equipe di Pastorale vocazionale** della nostra famiglia religiosa. L'*equipe* organizza anche delle **Missioni vocazionali** nelle parrocchie che le richiedono.

Pensiamo possa essere utile fornire il contatto *e-mail* **pastoralevocazionale@padriventurini.it** e del sito: **<http://www.padriventurini.it/animazione-vocazionale.html>** qui potrete trovare i recapiti dei singoli componenti dell'*equipe*.



I componenti della **Pastorale vocazionale** sono:

- **p. Carlo Bozza** (superiore generale della Congregazione di Gesù sacerdote);
- **p. Giuseppe Stegagno** (responsabile e coordinatore della Pastorale vocazionale);
- **fr. Antonio Lorenzi** (per la comunità di Trento);
- **p. Gino Gatto** (per la comunità di Zevio);
- **p. Roberto Raschetti** (per la comunità di Loreto);
- **p. Davide Bottinelli** (per la comunità di Roma);
- **sr Rosecler Silva de Carvalho** (per l'Istituto Figlie del Cuore di Gesù);
- **p. Giovanni M. Tirante** (per gli Aggregati).



Alcuni componenti dell'equipe di Pastorale vocazionale mentre vanno al Convegno per le Vocazioni a Roma. Da sinistra: p. Giuseppe, p. Davide, p. Roberto, sr Rosecler, p. Giovanni.



FAC NOS INVOCANTI

JOSEPH + + +

DECURRERE

VITAM +

La mia donazione nel giorno  
della S. Croce esprime assai bene  
la mia vocazione.

Cuore Sacerdotale di Gesù,  
per l'intercessione di Maria,  
Madre del Sacerdote,  
concedimi grazia ch'io sappia  
apprezzare dono così sublime,  
frutto di predilezione divina,  
e vi rimanga fedele per l'eternità.

**Padre Mario Venturini**

*Memorie, 3 maggio 1925*

*VIII Anniversario della sua offerta  
per l'Opera*

